



IL GOVERNO AL CENTROSINISTRA

Un governo che risponda ai problemi dei giovani, dei lavoratori, dei pensionati

■ ■ È FINITA

Sono stati sconfitti l'autoritarismo, il populismo, la demagogia, l'egoismo, l'interesse proprio contrapposto a quello comune.

■ ■ C'È BISOGNO

C'è il bisogno di un Governo di legislatura unito e di alto profilo che combatta la precarietà, che realizzi un patto fiscale in grado di fare equità nelle tasse da pagare e destinare le risorse per risarcire i lavoratori e i pensionati del potere d'acquisto perso in questi anni.

di PAOLINO BARBIERO a pagina 2



REFERENDUM

Un altro voto per rimediare ai danni del centrodestra

■ ■ La Costituzione manomessa: sono alterati i rapporti tra Parlamento, Governo e Capo dello Stato, a tutto vantaggio dell'Esecutivo o, meglio, del Primo Ministro.

di GIANFRANCO BOSCARO a pagina 6

ELEZIONI PROVINCIALI DEL 28 E 29 MAGGIO

Lorenzo Biagi presidente

■ ■ CAMBIAMENTO

Anche a Treviso c'è bisogno di cambiamento per affrontare le questioni importanti che ci pone la competizione globale.

di PIERLUIGI CACCO a pagina 2

■ ■ FORUM IN CGIL

Sette domande a Lorenzo Biagi su Infrastrutture, Agroalimentare, Industria, Commercio, Beni pubblici, Pensionati, Formazione.

a pagina 3



SICUREZZA

Ancora morti sul lavoro nella nostra provincia

■ ■ Questi infortuni sono allarmanti e non possono essere visti ancora una volta come tragiche fatalità, perché, ancora una volta, sembra non siano state adottate tutte le misure di sicurezza.

di MAURO MATTIUZZO a pagina 4

INSERTO PENSIONATI

1° maggio di solidarietà con le donne bosniache



di CARLA TONON a pagina 7

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

L'uomo che viveva nelle ambasciate

Alla fine obtorto collo - come a dire sotto tortura - ha dovuto rassegnarsi all'evidenza, alla sconfitta no, alla sconfitta mai! E l'evidenza è che tutti hanno riconosciuto Prodi vincitore. Che lo negasse uno solo assieme a qualche campione della Lega non bastava a trasformare in vittoria una sconfitta.

Dicevamo obtorto collo, sotto tortura, non dei comunisti, per carità, e nemmeno dei cinesi che come tutti sanno preferiscono i bambini; l'uomo si tortura da solo, lui nababbo preferisce vivere nelle ambasciate perché non sopporta che non gli si

dia ragione: c'è sempre qualcuno o qualche cosa che gli si mette di traverso per renderlo infelice; e allora recrimina e inveisce, apostrofa e minaccia, s'arrabbia e s'incupisce. Di farlo tacere non c'è verso, il suo più lungo silenzio è durato appena 24 ore, il tempo di riprendersi dallo sbalordimento.

A dire il vero l'esito elettorale è andato a molti di traverso; un nostro caro amico - ostinato a stare sull'altra barricata - che a questo giornale ogni mese dà la forma, non riesce a darsi pace e se la prende con Panto che a suo dire alla vittoria dell'Unio-

ne avrebbe aperto - se ci capite - una finestra!

Noi invece siamo soddisfatti, anche se abbiamo alquanto trepidato. E vogliamo tener fede a un nostro antico voto fatto nei tempi più inquietanti del medioevo berlusconiano: andremo a piedi fino al Bosco del Consiglio con una nostra amica che si diletta di ricette ed altri quattro o cinque compagni, sempre che nel frattempo "quei quattro mona" dell'Unione - come dice quando s'inalbera la suocera - non incomincino a "becarse tra de lori" per portare allegrezza al centro destra.



2006

Elezioni Politiche

IL GOVERNO AL CENTROSINISTRA

Un governo che risponda ai problemi dei giovani, dei lavoratori, dei pensionati

di PAOLINO BARBIERO

Il 10 e 11 aprile è stata scritta la parola fine a 5 anni di Governo di centro-destra.

Sono stati sconfitti l'autoritarismo, il populismo, la demagogia, l'egoismo, l'interesse proprio contrapposto a quello comune, l'autarchia e il protezionismo economico, la menzogna politica, la corruzione, l'insicurezza, la pigrizia intellettuale, il conformismo.

Non sono parole vuote. Ad ognuno di esse corrisponde una visione del bene comune e del paese che vorremmo dal nuovo Governo di centro-sinistra.

La Cgil è per l'eguaglianza nella libertà, per il mercato che dia a tutti pari punti di partenza, per il sostegno dei deboli e l'inclusione degli esclusi, per l'innovazione nel rispetto dell'ambiente, per la crescita economica con buone condizioni di lavoro, per l'Europa forte, unita e democratica, per lo stato di diritto per italiani



e migranti. Insomma per la democrazia nelle forme e nella sostanza.

Adesso il mondo ci guarda perché dobbiamo dare un contributo di rilievo, frutto della nostra cultura antica, a quella moderna, ai comportamenti nel costume, nella politica, nell'economia, nel diritto, nella scienza per affermare i valori della pace, del lavoro, dello stato sociale.

A Treviso e nel Veneto purtroppo questi valori stentano a farsi strada, prevale la

cultura che rischia di farci richiudere su noi stessi in un mondo che invece diventa sempre più globale dove non girano solo le merci, ma anche le persone che cercano disperatamente di uscire dalla povertà assoluta.

Finita la campagna elettorale noi chiediamo al nuovo Governo di fare scelte per il lavoro perché chi segue ogni giorno la vita vera delle persone nelle città, nelle fabbriche, nei cantieri, nei servizi di pubblica utilità e negli uffici, e non nei salotti

o nelle ville in Sardegna, sa che oggi le famiglie sono più preoccupate per le loro prospettive future.

Il lavoro che non c'è o si è perso, lavoro che è appeso al filo della precarietà, lavoro che non basta ad arrivare alla fine del mese, lavoro in condizioni dove si rischia la vita, lavoro dove non c'è una crescita professionale, lavoro dove non ci sono i contributi per una pensione dignitosa.

Bisogna rapidamente ricostruire il valore del lavoro

per i giovani che studiano ed ambiscono a veder realizzate le loro attese professionali e i sacrifici fatti dai genitori per formarli per lavori qualificati, di responsabilità, di qualità con diritti nelle proprie condizioni di reddito e salute.

C'è il bisogno di un Governo di legislatura unito e di alto profilo che combatta la precarietà che realizzi un patto fiscale in grado di fare equità nelle tasse da pagare e destinare le risorse per risarcire i lavoratori e i pensionati del potere d'acquisto perso in questi anni.

Siamo consapevoli che la strada è tutta in salita, per questo la Cgil incalzerà le scelte del futuro Governo perché la priorità diventi quella dello sviluppo economico, ridando il giusto riconoscimento al lavoro e a tutte le persone che hanno prodotto e stanno producendo la ricchezza di questo Paese che può farcela ad uscire dal tunnel della crisi se saprà coniugare gli interessi di tutti i ceti sociali dal nord al sud d'Italia.

ELEZIONI PROVINCIALI DEL 28 E 29 MAGGIO

Anche a Treviso c'è bisogno di un deciso cambiamento

di PIERGIORGIO CACCO

Berlusconi non sarà Presidente del consiglio questo è il risultato del voto del 9 e 10 aprile, seppure per pochi voti, questa è la bella notizia. Per carità nulla di personale gli auguro di continuare la sua carriera di miliardario affabulatore, ma sono profondamente convinto che il nostro paese ora possa ripartire liberandosi del conflitto continuo, degli insulti e della mancanza di rispetto per le persone e le istituzioni che si era instaurato in Italia.

In questi anni si è pensato che la nostra storia le nostre radici si dovessero buttare via e che tutto si potesse costruire a tavolino senza pensare alle persone in carne e ossa, ai loro problemi, agli interessi diversi e la coesione sociale era diventata un ostacolo invece che una fondamentale risorsa.

Si sono fatte leggi senza rispettare le leggi precedenti che erano mediazioni fatte con sacrifici che spettavano i diritti di tutti, si è denigrato il ruolo delle grandi organizzazioni di rappresentanza come i sindacati confederali italiani, si è fatta passare l'idea che le tasse sono solo un balzello da eliminare. Certo, devono essere ridotte, soprattutto per i redditi bassi e non per quelli che hanno già tanto, ma rappresentano il collante di una nazione per uno stato sociale equo e moderno, che aiuta i processi dei nuovi e moderni investimenti e aiuta la società e i più deboli a una vita dignitosa.

Insomma speriamo davvero che sia stata sconfitta l'idea che "ognuno si arrangi". Noi vogliamo stare in una società che non sia un'azienda, ma una grande famiglia che pur tra diversi interessi impegni tutti a da-

re il proprio contributo e chi ha più difficoltà sia anch'egli messo in grado di darlo. Le sfide mondiali si affrontano con una grande coesione sociale nel rispetto di tutti.

E' in questo spirito che dovremo affrontare con la nostra autonomia di sindacato programmatico un altro importante appuntamento politico, giudicando nei contenuti nelle filosofie delle parti che si confrontano, le votazioni del 28 maggio per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Treviso.

Il partito della Lega Nord che ha governato la nostra provincia si ripropone con il solito tran tran da demagogia nazionale, toni coloriti locali e grande inconcludenza su aggregazione di tutti i soggetti interessati per affrontare i problemi veri che il territorio sta soffrendo da tempo. Anche il tentativo di proporre a Treviso l'alleanza



nella "Casa della Libertà" ci preoccupa perché si tratterebbe di riproporre a livello locale le filosofie nazionali di cui ho detto sopra e che, appunto, non mi convincono per niente.

Non ci resta che lavorare anche a livello Provinciale per un forte cambiamento penso che i lavoratori, i pensionati, le donne, i giovani, ma anche imprenditori artigiani e commercianti, dovrebbero riflettere bene per comprendere che a Treviso c'è bisogno di uno sforzo culturale profondo non sulle piccole cose, che già siamo bravi a sbrigare, ma su questioni importanti che ci pone la competizione globale, in cui c'è bisogno di cultura e intelligenza per dirigere il futuro e a Treviso credo che ci siano, si tratta di lavorare perché emergano. Per questo bisogna cambiare!

Abbiamo fatto un voto

L'iniziativa non parte dal giornale né dalla Cgil, il "voto" l'ha formulato Alida, a Vittorio Veneto, nei giorni più angoscianti dell'imperversare berlusconiano: "Il giorno in cui ci libereremo di Berlusconi andremo in Consiglio a piedi". La proposta ha raccolto consenso, è diventata un voto. Oggi lo onoriamo e estendiamo l'invito a quanti vogliono partecipare. Fissiamo pertanto il giorno:

2 giugno, ore 9,30

Il percorso: ci si trova alla Crossetta, da qui si procede per Candaglia, quindi si devia a sinistra per il sentiero del *Bus della Lum* fino al monumento ai Partigiani in Pian Consiglio. Qui trarremo gli auspici per il prossimo appuntamento politico-elettorale: il Referendum costituzionale.

Non sono previste orazioni ufficiali, ma se qualcuno vorrà dire la sua o lanciare un urlo di liberazione, potrà farlo.

Si raccomanda di portare le scarpe giuste e il ponore perché "in montagna se ne porta, no te magna".

Pippo Castiglione



2006

Elezioni Provinciali

Sette domande a Lorenzo Biagi candidato presidente dell'Unione

1 INFRASTRUTTURE
Dopo le rotonde ed i sottopassi con che sinergie si possono realizzare infrastrutture, e quali, utili al sistema economico della Marca, alle sue continue trasformazioni e alle mutazioni demografiche e multiculturali che stanno attraversando la nostra provincia?
Paolino Barbiero

2 AGROALIMENTARE
Nell'agro-alimentare ci caratterizziamo per vino, lattiero-caseario ed allevamenti. L'evoluzione dell'agricoltura con l'abbandono delle produzioni massicce favorisce produzioni di nicchia e riqualificazione del territorio. Quali indirizzi propone?
Candido Omiciuolo

3 INDUSTRIA
Il sistema industriale trevigiano attraversa una fase di trasformazione/crisi. I limiti sono i seguenti: scarsa innovazione, nanismo delle imprese, passaggio generazionale, quali sinergie e quali risorse la provincia ed il pubblico dovranno mettere in campo per contrastare questo declino e per riqualificare i lavoratori coinvolti?
Luigino Tasinato

4 COMMERCIO
Negli ultimi anni si nota sempre di più una contrapposizione fra grandi centri commerciali e piccoli negozi cosiddetti di vicinato. È un conflitto inevitabile? Turismo, come pensi di valorizzare il nostro patrimonio culturale e ambientale per creare nuove opportunità economiche e sociali?
Luigino Tasinato

5 BENI PUBBLICI
La CGIL Funzione Pubblica ha ribadito in modo fermo e deciso all'ultimo congresso la netta contrarietà alle privatizzazioni dei beni pubblici come case di riposo, asili nido e servizi domiciliari, servizi utili socialmente, ritiene sia fondamentale la gestione diretta e la valorizzazione del lavoro pubblico. Cosa ne pensa?

6 PENSIONATI
I pensionati e le pensionate rappresentano più di altri la nostra storia, fatta di sacrifici, lavoro e consapevolezza, un bagaglio culturale che nei tempi attuali può servire ai giovani per considerare il presente e programmare il futuro. Pensi che l'ente Provincia possa avviare politiche per valorizzarli?



7 FORMAZIONE
Quale contributo, quali compiti per un coordinamento ed un potenziamento dell'offerta di formazione e di istruzione dei vari istituti superiori presenti nel territorio provinciale, per i saperi e i giovani della società globale?
Ermanno Rambaldi

1 E' prioritario cambiare logica: occorre passare da quella della viabilità (pensare solo a fare strade), per esempio, a quella della mobilità delle persone e delle cose. A parte il fatto che molte rotonde sono solo sulla carta e altre sono perfettamente inutili, vi è la considerazione che si doveva pensare a spendere meglio i soldi per fare qualche breccia di collegamento, piuttosto che rotonde inutili. Serve un rilancio organizzato dei servizi pubblici di trasporto, in un'ottica più sociale e con orari favorevoli alle persone. La provincia infine deve far pesare la sua presenza nell'aeroporto per snellire e aprire le occasioni di comunicazione tra il locale e il resto del mondo, ivi incluso il commercio con l'estero. Pensate al paradosso dell'aeroporto di Treviso che non ha la licenza per esportare il radicchio!

2 E' un settore importante, sul quale investire. Dobbiamo prima di tutto rimettere in valore il territorio agricolo, difenderlo, anche creando le condizioni perché i giovani trovino prospettive. Dobbiamo puntare a formulare un nuovo patto tra agricoltura e società, forti anche del fatto che Treviso ha il maggior numero di prodotti certificati. Noi abbiamo poca terra, molto fertile, ma che tutti vogliono! Ma l'agricoltura rimane per noi

Forum in casa Cgil

Il 20 Aprile alle ore 18, presso la sede della Cgil di Treviso, promosso dal nostro giornale Notizie Cgil, si è svolto un Forum con Lorenzo Biagi, candidato Presidente del Centrosinistra alle prossime Elezioni Provinciali del 28 e 29 maggio.

Lo scopo dell'incontro era quello di "interrogare" Lorenzo Biagi per conoscere le linee programmatiche dello schieramento che lo sostiene, ma anche quello di rappresentare il contributo della Cgil alla discussione sui vari problemi che

un tesoro da valorizzare e promuovere senza tentennamenti, organizzandoci e mettendoci insieme. E' grave che l'attuale gestione provinciale abbia perso quattro anni sul radicchio, per il deposito del suo marchio!

3 Quattro sono le mosse da guidare. Investire sulla formazione e la ricerca con nuove forze e intelligenze, andare verso un terziario di qualità, sburocratizzare i servizi per il reimpiego assieme a iniziative di aggiornamento professionale, infine accompagnare i processi di internazionalizzazione delle imprese bloccando la delo-

calizzazione selvaggia.

4 I centri commerciali mostrano ormai tutti i loro limiti: spesso sono cattedrali inutili, con orari che creano difficoltà prima di tutto a chi vi lavora dentro. E poi abbiamo i punti vendita tra i più alti d'Italia: è stato uno sbaglio rincorrerli. Inoltre io non penso che i piccoli negozi debbano scomparire, al contrario vanno inseriti nella logica dei prodotti di qualità e di valore, con un forte investimento sulle nostre eccellenze locali. A questo si collega anche la valorizzazione del nostro patrimonio di beni culturali ed ambientali:

una messa in rete di queste qualità eccezionali potrebbe veramente diventare fonte di nuove attrazioni e creare un settore capace di creare lavoro e risorse inaspettate. Guardiamo all'indotto anche in relazione all'agricoltura: agriturismo, turismo popolare, offerta di visite culturali.

5 E' chiaro che sul fondamento della nostra democrazia in cui i diritti sociali sono il termine di riferimento, una privatizzazione sconsiderata di questi servizi è solo un intralcio al conseguimento di un vero stato sociale, moderno e vicino soprattutto a chi è

più in difficoltà. La mera privatizzazione, fra l'altro, si sta rivelando fallimentare e fortemente discriminante. Ciò non toglie che talune gestioni pubbliche abbiano creato parassitismi inaccettabili. Ma essi vanno superati ripensando la relazione tra persona e servizi concreti e necessari.

6 Lo ritengo indispensabile, al di là di ogni paternalismo. Essi rappresentano una memoria indispensabile di valori e di idealità che vanno rimessi in circolazione. La Provincia deve agevolare momenti di incontro tra anziani e giovani, trovare il modo di impegnarsi per dare ai pensionati strutture e infrastrutture perché siano protagonisti.

7 Dico subito che la formazione sarà una nostra scelta forte e qualificante. Non solo in vista della creazione di nuove professioni adeguate ai nuovi sviluppi del mercato del lavoro, ma anche sotto il profilo etico-valoriale, di mentalità civile, di impegno partecipativo. Senza questa scelta formativa non possiamo pensare che i nostri soldi o il nostro benessere basti a creare uomini e cittadini. Al contrario, dal vicolo cieco in cui ci hanno cacciato dieci anni di leghismo imperante, potremo uscire solo con una profonda "rivoluzione culturale e morale".

INFORTUNI SUL LAVORO. I DATI INAIL

Ancora morti nella nostra provincia chiamate ancora "tragiche fatalità"

di MAURO MATTIUZZO

Continuano gli infortuni gravi nella nostra provincia. Cinque solo negli ultimi giorni di marzo dei quali tre mortali, dove hanno perso la vita due giovani lavoratori, 38 e 28 anni (migrante) e un artigiano di 50. Altri due giovani lavoratori stranieri (28 e 24 anni) sono rimasti gravemente feriti. Questi infortuni sono allarmanti e non possono essere visti ancora una volta come tragiche fatalità, perché, ancora una volta, sembra non siano state adottate tutte le misure di sicurezza.

E' proprio dall'analisi sui gravi infortuni e sulle cosiddette "morti bianche", che la Commissione Parlamentare d'inchiesta del Senato ha presentato a marzo l'esito di un'indagine che ha lo scopo di monitoraggio sull'applicazione della 626 e di indagare sulle cause infortunistiche e sugli infortuni mortali. Dalla relazione, approvata all'unanimità dalla commissione, emerge con chiarezza che i dati sugli infortuni indicano come il problema della sicurezza sia ancora di estrema gravità. Le cifre fornite sugli infortuni denunciati dalle aziende attestano una lieve tendenza alla riduzione degli stessi, sia a livello nazionale sia provinciale, infatti nel 2004 gli infortuni denunciati sono stati 966.568 di cui 1.278 mortali, contro i 977.310 di cui 1.229 mortali del 2003 (dati Inail nazionali).

In provincia di Treviso invece, sempre nel 2004, si sono avuti 20.743 infortuni di cui 20 mortali contro i 20.894 e 29 mortali del 2003. Di questi 20.743 infortuni, 4.000 si sono verificati nel settore artigiano e più di 2.000 nelle costruzioni. Questo decremento non ci deve trarre in inganno perché, se

da un lato potrebbe essere positivo il calo, dall'altro dobbiamo tener conto che sono diminuite fortemente anche le ore lavorate per la mobilità e la C.I.G.. Si legge inoltre che gli infortuni sono maggiori tra i giovani e che un'alta percentuale di questi accadono soprattutto nei primi giorni o nelle prime settimane di lavoro. A Treviso nel 2004 sono stati 729 gli apprendisti infortunati soprattutto nel settore edilizio.

Questi dati attestano, senza ombra di dubbio, la mancanza di un'informazione e formazione adeguata da parte delle imprese. E' evidenziato pure, con estrema chiarezza, che le modifiche intervenute nel mercato del lavoro (Legge 30), hanno inciso negativamente sotto il profilo della sicurezza. La flessibilità, la precarietà dei rapporti di lavoro generano dunque, situazioni di forte esposizione agli infortuni anche gravi. Altra preoccupazione riguarda i lavoratori immigrati, per i quali gli infortuni negli ultimi anni sono in aumento, dovuti alla pericolosità delle attività svolte, agli orari di lavoro spesso eccessivi e debilitanti, alle barriere linguistiche e alla mancata comprensione della segnaletica sul luogo di lavoro oltre alla poca formazione. A Treviso nel 2004 si sono verificati 5.118 infortuni di lavoratori stranieri sui circa 30.000 dipendenti regolari.

Queste riflessioni, pur brevi, e questi dati, sono purtroppo di per sé sufficienti a indicare come il tema della sicurezza sul lavoro resti uno dei temi più rilevanti e drammatici del nostro paese. Come Cgil riteniamo che la prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori debba essere considerata come priorità

da parte degli imprenditori. E' ora quindi che il governo e le istituzioni intervengano, partendo dalla relazione della Commissione, per far rispettare la legge 626.

Le leggi sulla sicurezza nel lavoro vanno rispettate e fatte applicare. Gli organismi di controllo vanno potenziati e a loro vanno destinate maggiori risorse economiche per fare vera prevenzione e dove serve anche repressione. Bisogna far fare alle aziende più formazione di qualità collegata ai rischi e alle mansioni, soprattutto ai lavoratori precari e a termine che cambiano continuamente lavoro, e rendere operativo l'RLST nelle aziende artigiane.



CUD 2006 NON CI SONO PIÙ I DATI PREVIDENZIALI

Trasparenza addio

di IVAN BELLATO

Da decenni i lavoratori ricevono dal proprio datore di lavoro una certificazione dettagliata annuale dei propri dati retributivi e contributivi. Nel nuovo modello CUD per il 2006, relativo all'anno fiscale 2005, tra le diverse voci che compongono il quadro d'insieme è stato completamente eliminato quello riepilogativo dei dati previdenziali presentanti tutte le diverse contribuzioni figurative: maternità, malattia, infortunio, CIG, permessi per portatori di handicap, ecc. Inoltre viene eliminato totalmente il dato relativo all'accantonamento del TFR. Viene a mancare uno dei principali strumenti di controllo dell'evasione contributiva e della correttezza delle prestazioni erogate, si

nega nella sostanza il diritto del lavoratore alla trasparenza dei propri dati economici.

Dal 2005 i datori di lavoro devono trasmettere mensilmente e direttamente agli istituti previdenziali, i dati retributivi e le informazioni per un corretto e tempestivo aggiornamento delle singole posizioni assicurative dei lavoratori. Poiché la trasmissione deve avvenire per via telematica, al Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno pensato di "alleggerire" il file contenente i dati eliminando quelli sopra elencati.

Questa nuova procedura - denominata E-Mens (estratto mensile) - ha drasticamente ridotto le informazioni contenute nel mod. CUD 2006. Al lavoratore viene meno la possibilità di verifica e controllo non essendo prevista alcuna

"ricevuta" di quanto dichiarato dal datore di lavoro. Inoltre si determina un non senso giuridico. Il modello CUD serve a certificare i versamenti effettuati dal datore di lavoro: cosa si certifica se i dati non sono contenuti nel modello?

Sollecitata dalle nostre strutture sindacali (INCA), la Direzione Generale dell'INPS ha assicurato che provvederà all'invio di un estratto conto annuale ai lavoratori. Seppur ottimisti non nascondiamo le difficoltà incorse per il già previsto estratto conto previdenziale.

Rimangono quindi dei problemi aperti ai quali speriamo sia data una soluzione al più presto.

In attesa di un riordino di questa situazione, gli sportelli dell' INCA CGIL sono a vostra disposizione.

TESSILE ABBIGLIAMENTO

Accordo per il rinnovo del 2° biennio economico

di LUISA BURANEL*

Il giorno 11 aprile 2006, è stato sottoscritto l'ipotesi per il rinnovo del secondo biennio economico, scaduto a dicembre 2005, con un aumento medio di 75 euro, per 650mila lavoratori del settore tessile/abbigliamento. L'intesa è arrivata dopo la rottura tra le parti dello scorso 8 marzo, cui era seguito uno sciopero della categoria.

Il rinnovo, riguarda il se-

condo biennio economico 2006-2007 e nella fase di inedito, profondo e complesso cambiamento dell'assetto del lavoro e delle imprese del sistema moda italiano, l'intesa positiva costituisce una responsabile e coraggiosa scelta di investimento e fiducia nel futuro del tessile italiano.

L'intesa, realizza 75 euro al terzo livello super, a fronte della richiesta di 78 euro, con l'allungamento di tre me-

si della durata contrattuale: un aumento corrispondente al 6,1% sulla retribuzione nazionale che tutela il potere d'acquisto delle retribuzioni per la parte di competenza del contratto nazionale. La prima tranche è di 31 euro dal 1 aprile 2006 (pari al 41,33% dell'aumento); la seconda tranche di 31 euro al 1 febbraio 2007 (41,33% dell'aumento); la terza tranche di 13 euro al 1 gennaio 2008 (17,33% dell'aumento).

Si è inoltre data applicazione all'istituto dell'apprendistato già regolato con il rinnovo del contratto collettivo nazionale del 2004, realizzando così la definizione dei profili formativi di riferimento, elaborati con l'ISFOL, la formazione dedicata alle tematiche orizzontali e prioritariamente alla formazione su salute e sicurezza, sul rapporto di lavoro. Questo risultato, inserito in una stagione secondo in cui in tante lavoratrici e lavoratori hanno subito e stanno subendo ritardi di anni nel veder rinnovato il proprio contratto, è un risultato positivo di cui mostrare piena soddisfazione, rivolta al percorso fin qui compiuto e a quanto abbiamo ancora da fare. Il completamento del processo contrattuale prevede, ora, che l'accordo venga sottoposto al giudizio e alla convalida democratica

dei lavoratori, passaggio conclusivo per rendere effettivo il risultato dell'intesa".

Con il rinnovo del contratto le parti sociali potranno poi convocare l'osservatorio nazionale per rilanciare e riproporre l'insieme delle politiche e delle azioni previste dagli accordi sottoscritti negli ultimi anni sulle scelte per il commercio internazionale, per le innovazioni dei modelli industriali, per la qualificazione e il cambiamento del lavoro. Politiche e azioni che vanno coordinate a livello europeo e richiedono al governo nazionale la costituzione del tavolo permanente della filiera produttiva della moda italiana, da cui far ulteriormente discendere - quale decisiva priorità di intervento, le azioni che riguardano i distretti industriali".

*Fillea CGIL

AEROPORTO MILITARE DI ISTRANA

Drastici tagli ai servizi di pulizia stessa sorte per le caserme di Treviso

di GINO DAL PRA*

La Legge Finanziaria ha ridotto dal 50% al 70% gli stanziamenti per i servizi delle Forze Armate, con effetti devastanti sulle condizioni dei lavoratori interessati, che svolgono attività a part-time con retribuzioni che spesso non arrivano a 500 euro e rischiano la decurtazione a soli 200 euro al mese.

La riduzione delle risorse sta mettendo in crisi il reddito, in molti casi unico reddito, di migliaia di lavoratori con le loro famiglie, in provincia sono quasi un centinaio.

L'ulteriore riduzione dei servizi, già ridotti all'essenziale nei contratti di appalto, genera sicuramente in molte realtà problemi di igiene e sicurezza e non sono certamente quelli che il governo nella sua propaganda chiama lotta agli sprechi.

Hanno rischiato una riduzione del 60% della busta



paga i 27 lavoratori della Colocoop, la cooperativa che gestisce l'appalto delle pulizie all'aeroporto militare. I tagli, decisi dal ministero della difesa hanno portato il 1 febbraio ad una mobilitazione all'ingresso del 51° Stormo. Altre iniziative di lotta sono state intraprese in tutta Italia.

I risultati della mobilitazione e degli scioperi hanno

consentito un rifinanziamento anche se parziale: risulterebbe che soltanto l'Aeronautica ha destinato per i servizi di Pulizia la stessa quantità di risorse del 2005, ma ancora non ci sono indicazioni operative da parte delle gerarchie militari. Per quanto riguarda l'Esercito le risorse per il 2006 ammonterebbero al 75% per le pulizie, ma alcu-

ne caserme di Treviso "non avendo tagliato i servizi per tempo" hanno speso quasi tutta la loro dotazione finanziaria nel primo trimestre e continueranno l'anno in condizioni incresciose considerando che il taglio del 25% è la famosa media del pollo (che qualcuno mangia per intero e a qualcuno toccano le ossa) e intanto saranno decurtati gli stipendi degli addetti della Team Service, che gestisce quegli appalti, e per qualcuno ci potrebbe essere il licenziamento.

Quindi risulterebbero tuttora disattese che le assicurazioni fornite nelle diverse Sedi Istituzionali ed i contenuti dell'emendamento approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta dell'8 marzo che assegnava al Ministro della Difesa ulteriori 100 milioni di Euro rispetto a quelli stanziati dalla legge cosiddetta "Milleproroghe", impegnando lo stesso Mini-

stro a garantire tra l'altro, la continuità dei servizi di manovalanza, ristorazione, facchinaggio e pulizie, salvaguardando l'occupazione dei lavoratori impegnati negli stessi servizi affidati in appalto.

Il grave problema è che questi lavoratori non sono tutelati dagli ammortizzatori sociali e ricadrà completamente sulle loro tasche il peso delle scelte attuate dal ministero della Difesa e dal Governo. Inoltre è particolarmente grave che una pubblica amministrazione aggiudichi un appalto a determinate condizioni e qualche mese dopo stravolga le regole che essa stessa ha stabilito.

Continuerà la mobilitazione a sostegno e a difesa del proprio posto di lavoro per respingere la falsa idea di economie sulle spalle dei lavoratori che garantiscono l'igiene di altri lavoratori.

*FILCAMS

LAPIDEI - CEMENTO - LATERIZI

Contratti rinnovati

di LORIS DOTTOR

Conclude positivamente le trattative per il rinnovo del 2° biennio del contratto del settore Cemento - Calce e Gesso, del settore Lapidei industria, del settore Laterizi e Manufatti in cemento industria e del settore Edile industria e cooperative.

L'accordo per il contratto nazionale Lapidei Industria prevede un aumento salariale della paga base di € 80 al livello C che verrà erogato in tre tranches così ripartite: € 28 con la retribuzione di marzo 2006; € 24 con la retribuzione di gennaio 2007; € 28 con la retribuzione di ottobre 2007, insieme alla prima tranche una "Una Tantum" di € 56.

L'accordo per il contratto nazionale del Cemento, Calce e Gesso prevede un aumento medio mensile di € 85 al livello Cs suddiviso in tre tranches: € 30 dal 1° marzo 2006; € 25 dal primo gennaio 2007 e € 30 dal primo luglio 2007 più un incremento pari al 5% dell'indennità per lavoro notturno e domenicale. E' stata inoltre concordata, la somma di € 150 come "Una Tantum" che verrà erogata con la mensilità di marzo 2006.

L'accordo per il contratto nazionale dei Laterizi e Manufatti in cemento prevede un aumento salariale di € 80 al livello C in tre tranches così

ripartite: € 25 con la retribuzione di marzo 2006; € 27 con la retribuzione di gennaio 2007; € 28 con la retribuzione di settembre 2007, con la prima tranche viene erogata una "Una Tantum" di € 50.

Gli accordi per il rinnovo dei contratti edili dell'industria e cooperative prevedono un aumento di € 80 al 3° livello suddiviso in due tranches: la prima di € 40 a partire dal mese di marzo 2006; la seconda dei restanti € 40 a partire dal mese di gennaio 2007. E' stato inoltre concordato un incremento di altri € 55 da destinare al rinnovo dei contratti integrativi provinciali.

Lo scorso 5 aprile con la rottura delle trattative per il rinnovo del II° biennio del contratto nazionale per i lavoratori del settore legno arredamento industria si è interrotta la fase che faceva presagire una veloce e positiva conclusione di tutte le trattative per il rinnovo del II° biennio dei contratti di riferimento per la FILLEA CGIL. E' stato proclamato uno sciopero nazionale di 8 ore per il prossimo 2 maggio ed il blocco immediato degli straordinari del settore a causa delle proposte di Federlegno ritenute inaccettabili ed improponibili sia in termini economici che in termini normativi, lo sciopero interesserà circa 25 mila lavoratori dipendenti della provincia di Treviso.

EDIZIONE DEL CENTENARIO

mediofondo
di **PRIMAVERA**
CAMPIONATO PROVINCIALE TREVISO E VENEZIA

CGIL 100 ANNI D'ITALIA

14 maggio
2006
Ca' Florens
Istrana (TV)

CGIL
Società Sportiva
Ciclismo del Centro Veneto

CGIL
SPI
Provincia Treviso
Provincia di Treviso

CGIL
CAAP
Ciclismo Veneto

Provincia di Treviso

dal 1° maggio

BIESSE MESTRE per il ciclismo
G.C. NUOVI TRASPORTI TREVISO
ASD 3BSALGAREDA

UDACE Comitato Provinciale Treviso e Regione Veneto

Per ogni informazione:
CGIL Treviso: tel. 0422.4091 • 348.5279540 • www.cgil.it/treviso

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Una riforma fatta a maggioranza che a maggioranza va cancellata

di GIANFRANCO BOSCARO*

Tra poche settimane saremo chiamati ad esprimerci sul progetto di riforma della Costituzione, voluto e approvato dalla sola maggioranza di Centrodestra, che sarà sottoposto a referendum popolare.

Le riforme costituzionali che, come questa, non sono largamente condivise, destano serie preoccupazioni poiché trasformano la Costituzione in uno strumento nelle mani del Governo e della maggioranza che lo sostiene. La Costituzione, invece, non può essere considerata una legge come tutte le altre, tenendo conto che essa, oltre a rappresentare un elemento dell'identità collettiva di un paese, contiene le regole fondamentali dello Stato, che devono valere indipendentemente da quali siano le forze al potere. Sono

questi i motivi che spinsero l'Assemblea costituente, all'indomani del Ventennio, a adottare una costituzione rigida, che può essere sottoposta a revisione solo col coinvolgimento di larga parte dei partiti politici.

Queste perplessità di fondo sono ancor più gravi se si considera che il progetto di riforma del Centrodestra non riguarda aspetti puntuali e circoscritti, ma l'intera seconda parte della Costituzione, quella che contiene la disciplina fondamentale delle istituzioni democratiche, della quale è attuato un vero e proprio stravolgimento. In particolare sono radicalmente alterati i rapporti tra Parlamento, Governo e Capo dello Stato, a tutto vantaggio dell'Esecutivo o, meglio, del Primo Ministro, il quale, se il progetto dovesse passare, sarà investito di una serie di formidabili poteri senza



la previsione di contrappesi istituzionali adeguati. Il Premier, eletto direttamente, nominerà e revocherà i Ministri (senza alcun ruolo del Presidente della Repubblica e senza passaggi parlamentari), potrà decidere se porre le questioni di fiducia e, soprattutto, sarà titolare sostanziale del potere di scioglimento delle Camere.

Il Parlamento si trasformerà in un elemento secondario, fedele strumento nelle

mani del Primo Ministro: l'approvazione di una mozione di sfiducia, infatti, determinerà non solo la caduta del Governo, ma anche lo scioglimento delle Camere e nuove elezioni. In altri termini i rappresentanti dei cittadini potranno far valere la responsabilità politica del Governo solo a costo di perdere a loro volta la carica ricoperta. Siamo di fronte, in definitiva, all'alterazione di alcuni principi fondamentali della rappresentanza.

Con questa riforma, infatti, si passa da una democrazia rappresentativa ad una democrazia incentrata sull'investitura di un unico organo costituzionale, il Primo Ministro, senza alcun serio contrappeso. L'investitura del Premier da parte dei cittadini prevale su tutto: sui diritti della minoranza e della stessa maggioranza e sulla dialettica parlamentare, sul ruolo del Capo dello

Stato e sugli altri strumenti di garanzia. La riforma disegna una sorta di "premierato assoluto" e dell'esigenza di fondo dello Stato di diritto - vale a dire sottoporre a regole chi detiene il potere per evitare abusi - resta ben poco.

Opporsi a questo progetto di riforma è un dovere e il referendum l'ultimo strumento che resta. Difendiamo la nostra Costituzione, la cui genesi Piero Calamandrei così descrive: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono piccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

*Segretario Fisac Cgil



Espone Favale

Si è inaugurata il 4 maggio presso la Galleria del Libro di Treviso la mostra di pittura di Antonio Favale, presentata dal professor Eugenio Manzato.

Le opere, parte delle quali di ritorno dal Gartenbaumuseum di Vienna e dal Shanghai Art Museum, rimarranno esposte fino al 4 giugno.

"...dialoghi", questo il titolo che l'autore ha scelto per questa mostra, evoca pensieri e immagini di luoghi e cose reali e non, che parlano e discutono tra loro. Dialogano colori, forme, materia, trasparenza, rigidità e gestualità che rompono o accomunano concretezza e astrazione.

"...dialoghi" rivela il fluire costante di pensieri ed immagini uniti dall'immediatezza pittorica, dal ritmo cromatico e dall'equilibrio compositivo.

"IL ROSSO CONTRO IL NERO"

Campagna CGIL contro l'economia illegale

di MARIA RUGGERI

Più di 4 milioni di persone in Italia (dati Istat), di cui oltre 700.000 immigrati (Caritas) per un valore di circa il 20% del PIL. Più di 16/18 miliardi di euro sottratti ogni anno alle sole casse dell'INPS (le nostre pensioni) e dell'INAIL (la nostra assicurazione contro gli infortuni sul lavoro). Parte consistente dell'evasione fiscale totale stimata, dall'agenzia delle entrate, per 200 miliardi di euro l'anno (i nostri servizi pubblici sempre insufficienti e inadeguati).

Il Veneto resta una delle Regioni in vetta a questo grave malcostume. I dati del Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza raccontano che, nel 2005, sono stati individuati 1274 lavoratori per i quali i datori di lavoro non pagavano i contributi previdenziali e ben 1648 in nero.

Questi numeri ci dicono che combattere il lavoro nero è un dovere e una priorità nazionale. Dietro queste cifre ci sono uomini e donne privati del diritto a un

lavoro sicuro, a un salario dignitoso, a una pensione futura; ci sono aziende che rispettano la legge costrette a una competizione impossibile con le aziende che la violano; c'è la crisi morale, sociale ed economica del nostro Paese e della nostra Regione.

Con lo slogan "il rosso contro il nero" la Cgil lancia una straordinaria campagna di informazione e mobilitazione che ha lo scopo di promuovere un impegno condiviso di tutte le forze sindacali, economiche ed istituzionali del Paese contro l'economia illegale. Alla campagna di sensibilizzazione si affianca la rivendicazione di misure concrete per combattere il fenomeno, sulla base di una piattaforma in 14 punti. Si va dalla definizione di "indici di congruità" del rapporto tra beni e servizi prodotti e lavoratori impiegati all'istituzione di un fondo nazionale che finanzia piani territoriali di emersione e ricostruisca i contributi dei lavoratori emersi. Si chiede, inoltre, una legge di riforma dei servizi ispettivi e il potenziamento delle risorse inve-

stite. Le drastiche riduzioni di spesa operate dalla finanziaria 2006 stanno rendendo, infatti, impossibile agli ispettori lo svolgimento del proprio lavoro di vigilanza, incoraggiando ulteriormente il fenomeno.

La piattaforma Cgil mira anche a promuovere una regolamentazione più restrittiva per gli appalti, l'estensione del concetto di "solidarietà fiscale" nei rapporti di fornitura e sub fornitura tra imprese e, per i contratti di franchising, la responsabilità comune di affiliato ed affiliante sul rispetto dei contratti di lavoro, delle norme previdenziali, contributive e in materia di sicurezza. Si chiedono anche norme specifiche a garanzia dei lavoratori stranieri distaccati in Italia, che tutti i benefici fiscali e previdenziali previsti per il settore agricolo siano riconosciuti solo alle imprese in regola con leggi e contratti di lavoro, crediti agevolati per le imprese che emergono e incentivi per le piccole e medie imprese che si consorziano.

Per finire, si propone il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo ai lavoratori clandestini che



denuncino la propria condizione di lavoratori a nero, una norma di civiltà che li sottragga al ricatto dei loro sfruttatori e che renda sempre più difficile a questi ultimi reclutare braccia a poco prezzo.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 5 - Maggio 2006

Autorizzazione Tribunale di Treviso

Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta, M. Mattiuzio, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata
Carlo Tonon

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091

Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 26-4-2006. Di questo numero sono state stampate 63.627 copie.

ELEZIONI SCONFITTE LE POLITICHE DEL CENTRODESTRA

Gli Italiani vogliono cambiare Elezioni Provinciali e referendum i nuovi appuntamenti



di PIERLUIGI CACCO

Il risultato elettorale mostra un'Italia divisa in due e complicata da governare. Al di là dei problemi che questo pone, siamo soddisfatti perché non avevamo condiviso la filosofia e i contenuti che il governo di Berlusconi portava avanti, che penalizzavano i lavoratori e i pensionati e non davano speranze per il futuro.

Ci sono altri due impegni elettorali ai quali in piena autonomia vogliamo dire la nostra: il primo è dato dalle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Treviso; auspichiamo un cambiamento per dare un segnale anche

all'esterno di una Treviso culturalmente pronta ad affrontare le complesse problematiche e a disegnare un'immagine diversa da quella che purtroppo ci hanno cucito addosso. Il secondo è il referendum a giugno per bocciare le gravi modifiche alla Costituzione che rischiano di mettere in discussione gli equilibri democratici.

Avevamo chiesto un cambiamento con il voto ed è avvenuto. Detto questo però dobbiamo avere consapevolezza che il sindacato è solo una parte della società e che il suo ruolo è quello riconfrontarsi in piena autonomia. Noi non abbiamo governi amici o nemici ma dobbiamo riuscire a giudicare dai contenuti e dalle soluzioni che vengono pro-

poste ai problemi che solleviamo: salute, sicurezza, condizioni di vita, lavoro, sviluppo, ecc.. La CGIL è da tempo un sindacato di programma, il nostro ultimo congresso ha scritto ciò che pensiamo, ha definito le nostre proposte per il lavoro e per la società che vogliamo, è su queste proposte che vogliamo confrontarci.

In questo quadro i pensionati e le pensionate hanno un ruolo da svolgere, perché ritengono di essere ancora un potenziale importante per il futuro del nostro paese, per la loro storia, per i sacrifici che hanno sostenuto nella loro vita, per il radicamento nella società, perché sanno essere fattore di coesione sociale.

1° MAGGIO ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

Nostre ospiti le donne della Bosnia-Herzegovina

di CARLA TONON

Dopo la bellissima giornata dell'8 Marzo, passata insieme al Sindacato e alle donne della Bosnia-Herzegovina, ci incontriamo il Primo Maggio a onorare la festa del lavoro con una delegazione delle donne dell'Associazione "Donne Per l'Europa" e la Presidente del Forum Donne del Sindacato Bosniaco e la responsabile della repubblica Serba. Un'opportunità questa che conferma la validità della strada intrapresa, convinte che la costruzione di un ponte di dialogo fra identità etniche e religioni diverse, della solidarietà, di rapporti fra uguali è l'unica strada che permette di mantenere e consolidare la pace. Siamo cresciute anche noi, svolgendo queste iniziative di solidarietà e abbiamo confermato un'attitudine dello SPI che è fatto di militanza, di rivendicazioni, di saldo legame con i valori della convivenza civile, di disponibilità personale.

Patrimonio di relazioni umane e di amicizia è il più grande conforto per quanti partecipano al nostro progetto, un patrimonio che portiamo alla nostra organizzazione. Rivedremo donne straordinarie dotate di energia, coraggio, generosità, festeggeremo il 1° Maggio, Festa del Lavoro, a Vittorio Veneto visitando l'antica Serravalle, arrivando poi



al convegno e al pranzo conviviale; nel pomeriggio incontreremo l'Associazione Senza Frontiere. La permanenza della delegazione durerà tre giorni, andremo assieme a Venezia, con visita guidata dall'Auser visiteremo la città e l'isola di Murano ritrovandoci alla sera a Casale sul Sile per finire la giornata in compagnia con allegria. Il tre maggio un'azienda agricola ci ospiterà per vedere la sua coltura intensiva di mele e pesche, nel pomeriggio ci troviamo con la responsabile del coordinamento donne nazionale Gabriella Poli, e le varie coordinatrici regionali. Un

incontro per fare il punto della situazione rispetto a tutte le iniziative di solidarietà verso questi paesi. Per non dimenticare il passato, ma guardando al futuro e vivere il presente con la consapevolezza che non si è mai sole quando i principi di pace, di libertà e democrazia accompagnano il nostro impegno. E' la prima volta che queste donne vengono a Treviso, ne siamo fieri con l'intenzione di riuscire a continuare questo contatto umano e sindacale in modo che le nostre vite, le nostre esperienze siano utili a costruire un mondo migliore.



Incontri con le Case di riposo

Nei prossimi giorni concluderemo, anche per quest'anno, gli incontri con le Case di Riposo della nostra Provincia. All'ordine del giorno soprattutto gli aumenti delle rette che quasi tutte le strutture, sia pubbliche che private, hanno applicato.

Uno, due euro di aumento giornaliero, che possono apparire irrilevanti, ma aggiunti ai livelli delle rette alberghiere generalmente applicate, che superano ampiamente i 40,00 € al giorno, diventano un ulteriore problema per le famiglie trevigiane.

Nonostante tali incrementi e l'aumento dei Posti Letto convenzionati concesso dalla Regione Veneto, il problema è ben lungi dall'essere risolto. Occorrerà continuare ad incalzare la Regione perchè i Posti Letto siano ulteriormente aumentati, ma soprattutto si dovrà realizzare la piena applicazione del piano della domiciliarità che può rappresentare, da subito, un valido aiuto sul piano dell'assistenza alle famiglie che non trovano risposte nel sistema della residenzialità protetta.



Feste del tesseramento

Quest'anno sono state un vero, grande successo

Ci abbracciamo da tanto tempo non ci vediamo

di CARLA TONON

Mi guardo attorno e ci vediamo in tanti ma direi proprio tante, un'attimo di sorpresa e gli occhi s'incrociano, ci riconosciamo...ci abbracciamo, da tanto tempo non ci vedevamo, sono venuta alla festa dello SPI per la prima volta, per poter incontrare te...Oriella una giovane pensionata da Mareno di Piave, tanti anni di lavoro trascorsi insieme, eppure (in altre feste) c'è anche Luciana, Olga, Franca, Fernanda, Viviana, Amalia, Donella, Teresa, ecc.ecc. Sono tante le donne che si avvicinano e con simpatia e affetto si riconoscono nel lavoro, nei valori dello SPI-CGIL. C'è un'ammirazione sulla realizzazione delle feste del tesseramento. "PierLuigi Cacco-Paolino Barbiero: un discorso che viene dal cuore, con passione e chiarezza, ne abbiamo bisogno... ti ricordi quante battaglie per il rispetto del lavoro, della nostra dignità, della libertà, contro lo sfruttamento e la discriminazione, eravamo protagoniste e ora? Ora pensionate abbiamo altri problemi, altri impegni... ebbene però, dobbiamo ritrovare del tempo, tempo da dedicare al nostro sindacato."



ODERZO

Visi seri, attenti ad ascoltare

di RENZO PICCOLO

Il colpo d'occhio era bellissimo: la sala con gli addobbi colorati, il video che proiettava, lo sventolare delle bandiere rosse, la tavola apparecchiata, la musica che faceva muovere la gente con allegria! Ma quello che mi ha colpito di più erano le decine e decine di volti di donne e uomini che hanno riempito la grande sala del Nuovo Foro Boario di Oderzo: visi seri, attenti ad ascoltare, volti allegri a chiacchierare tra di loro, visi impegnati alle prossime sfide, volti distesi per un momento di festa. Com'è bella la nostra gente!

Pur tra mille difficoltà e bisogni emerge la passione, la voglia di esserci, sempre, con tanta allegria: la buona compagnia è la ricetta migliore per una vita serena.

A tutti i pensionati dell'Opitergino-Mottense che non hanno potuto esserci diamo appuntamento alla prossima manifestazione; che sia di piazza o che sia di festa purché si possa stare bene assieme con l'orgoglio di appartenenza allo SPI CGIL.

ASOLO

Festa, entusiasmo, ottimismo

Arrivare alla sede della Festa del Tesseramento e trovare già tante persone che aspettano e ti salutano, già ti appaga, trasforma la giornata in vera festa e ti carica di entusiasmo e di ottimismo.

E' stato così Venerdì 31 Marzo a Onè di Fonte, alla Festa del Tesseramento della Zona di Asolo e della Pedemontana. Questa zona, comprensiva di undici Comuni e che conta una popolazione di 45mila abitanti, sta dando grosse soddisfazioni

alla CGIL ed allo SPI in particolare. Infatti il numero di iscritti è stato in continuo aumento ed è cresciuta anche la nostra rappresentanza nei singoli Comuni grazie all'istituzione del servizio di recapito e alla costituzione delle Leghe comunali.

Il successo di partecipazione alla Festa del Tesseramento è la conseguenza logica di questi fatti. Quasi duecento persone si sono ritrovate ed hanno condiviso, manifestando con gli applausi, i

contenuti degli interventi di Italo Improta della Segreteria provinciale dello SPI e di Maria Grazia Salogni responsabile di Zona della CGIL di Montebelluna.

Oltre alla musica ed al ballo è stata veramente un'occasione, fra uno spuntino ed un bicchier di vino, per conoscersi e scambiarsi le idee alla vigilia di un momento particolarmente importante per il Paese, come sono le elezioni politiche. A.C.

VITTORIO VENETO

Sono proprio soddisfatto

di PAOLO MOSCHINI

Quest'anno l'annuale incontro con gli iscritti allo SPI residenti nella Zona del vittoriese si è svolto in modo diverso dagli altri anni.

Il 23 marzo scorso, presso il salone Aurora di via Gandhi a Vittorio Veneto, si sono infatti ritrovate le rappresentanze dei comuni vittoriosi che in precedenza erano state oggetto di singole Feste del Tesseramento.

Unica eccezione gli iscritti di Cordignano per i quali si è ritenuto opportuno organizzare una Festa comunale in quanto è l'unico comune in cui si voterà per il rinnovo del Sindaco.



E' con particolare soddisfazione che posso affermare che la festa del tesseramento del vittoriese è riuscita magnificamente con la presenza di oltre 250 iscritti e simpatizzanti che hanno seguito con particolare interesse gli interventi di Gigi Cacco, segretario provinciale dello SPI CGIL e di Paolino Barbiero, Segretario provinciale della

CGIL.

Brevi interventi sono stati fatti dal candidato alla Presidenza della Provincia Lorenzo Biagi e dalla candidata al Parlamento Adriana Costantini.

Alla fine è stato predisposto un ricco e assortito buffet, con vini di ottima qualità che hanno soddisfatto i numerosi partecipanti.

MONTEBELLUNA

Oltre ogni aspettativa

di AGOSTINO CECCONATO

Oltre cinquecento pensionati iscritti allo SPI, in rappresentanza dei quasi seimila iscritti dell'intera zona di Montebelluna, sono convenuti per la Festa del Tesseramento, lunedì pomeriggio, 24 Marzo scorso, presso Villa Benzi Zecchini a Caerano San Marco. Il successo di partecipazione è andato oltre le più rosee aspettative, al limite della capacità ricettiva della struttura. Il Segretario provinciale dello SPI Pierluigi Cacco e Paolino Barbiero, Segretario Generale della CGIL di Treviso, intrattenendosi con i pensionati nel piazzale antistante la Villa, hanno avuto modo di raccogliere le loro preoccupazioni sulla perdita del potere d'acquisto delle pensioni, sulla sanità sempre più onerosa per le loro tasche, la preoccupazione per il futuro. Intervenendo brevemente nell'affollato salone della Villa entrambi i dirigenti sindacali hanno avuto modo di rispondere ai problemi sollevati dagli iscritti. Hanno evidenziato che in questi ultimi anni una piccola parte del paese si è arricchita, mentre la stragrande maggioranza dei cittadini, particolarmente coloro che vivono di reddito fisso (lavoratori dipendenti e pensionati), ha visto ridursi la loro condizione di benessere. Le scelte del governo sono state artefici nel produrre questo risultato. Un plauso particolare va fatto a tutte quelle persone, una vera e propria squadra che di fatto è espressione del gruppo dirigente delle Leghe dello SPI della Zona di Montebelluna, che hanno lavorato per assicurare la buona riuscita dell'intera manifestazione.

LISTE DI ATTESA INTESA ALLA CONFERENZA STATO-REGIONI

Ora tocca alle regioni entro 90 giorni fissare i tempi massimi di attesa

di ITALO IMPROTA

Anche quest'anno nel corso della Conferenza Stato-Regioni c'è voluto un estenuante braccio di ferro, conclusosi il 28 marzo u.s., per ratificare l'intesa relativa ai punti fondamentali del comparto sanità del nostro paese.

Tre i punti fondamentali dell'intesa: il riparto del fondo nazionale, le liste d'attesa ed il piano sanitario nazionale 2006-2008.

Per quanto riguarda il primo punto, relativo al riparto del fondo sanitario nazionale per l'anno 2006, le Regioni avevano già autonomamente raggiunto un accordo unanime in un'apposita riunione della Conferenza dei Presidenti che si era svolta a Roma ad inizio del mese di marzo.

Un accordo raggiunto dai Presidenti (a larga maggioranza di centro-sinistra) con grande senso di responsabilità, partendo dalla necessità di salvaguardare un equilibrio che tenesse conto delle diverse specificità territoriali, dando una



risposta ai problemi strutturali posti da alcune Regioni ma confermando al contempo i principi di solidarietà e di coesione del sistema sanitario nazionale.

Relativamente alle Liste d'attesa, pur in mancanza delle risorse aggiuntive necessarie a contrastare tale fenomeno, grazie al pressante invito delle Regioni perché si torni alla concertazione, è stato pos-

sibile attivare un tavolo di confronto tecnico-politico - fra Regioni e Governo - che ha portato ad una testo condiviso.

Nell'accordo stipulato è stato individuato un elenco di prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative, di assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, per i quali le Regioni dovranno fissare entro 90 giorni i **tempi massimi di**

attesa.

Dovranno essere definiti a livello regionale i piani attuativi che assicureranno le strategie d'intervento in linea con le specificità territoriali di ciascuna Regione. Sarà poi compito di ciascuna Regione attuare idonee forme di comunicazione ed informazione al cittadino.

Per quanto riguarda il Veneto sono già attivi due tavoli di cui uno affronterà

le problematiche della nostra sanità partendo dalla domanda, cioè dai bisogni dei pazienti.

A tale tavolo partecipa anche un rappresentante dello SPI Regionale che già dal prossimo incontro porterà in discussione la necessità di definire il piano strategico relativo alla nostra Regione.

Infine sul Piano Sanitario Nazionale 2006-2008, pur avendo espresso la propria intesa per non far mancare al paese questo importante strumento di pianificazione, la Conferenza delle Regioni ha ribadito tutte le sue riserve sulle capacità che questo Governo sta dimostrando nella gestione della sanità pubblica.

Promesse di finanziamento non mantenute negli scorsi anni hanno portato lo stato della nostra sanità in una pericolosa prospettiva che, se non verrà radicalmente affrontata con spirito nuovo e con l'idea di ampliare significativamente le risorse ad essa destinata, rischia concretamente di avvitarsi in una crisi irreversibile che distruggerà il nostro sistema sanitario.

QUARTIER DEL PIAVE

CARE... SCOASSE

Per un servizio all'apparenza uguale i costi variano da Comune a Comune

di RUGGERO DA ROS

Da alcuni mesi le Leghe SPI del Quartier del Piave, e cioè Valsana, Pieve di Soligo-Refrontolo, Farra di Soligo-Moriago della Battaglia-Sernaglia della Battaglia, dopo aver raccolto alcune fatture emesse dai vari Comuni della zona riguardanti l'asporto rifiuti, stanno promuovendo incontri con i Sindaci e gli Assessori di reparto per sapere come vengono calcolate queste tasse/tariffe, che a volte vanno a pesare in maniera incisiva sui redditi dei cittadini.

Nonostante le difficoltà poste da alcuni amministratori per concederci un incontro, noi stiamo continuando per verificare come mai per un servizio apparentemente uguale i costi variano considerevolmente da comune a comune.

Innanzitutto riscontriamo che i comuni di Cison di Valmarino e Follina non applicano la tariffa ma la tassa sull'asporto rifiuti, e questo



con un costo a carico dei cittadini più basso (pur con un servizio eccellente), rispetto agli altri comuni che applicano la tariffa.

La tassa è frutto di un calcolo fra componenti il nucleo familiare, m² dell'abitazione e detrazioni, mentre la tariffa è composta da una parte fissa e da una variabile.

La parte fissa si suddivide in una quota per UTENZA

(abitazione) ed una quota per ABITANTE (componente il nucleo familiare).

Qui abbiamo avuto la prima sorpresa. Convinti che queste quote fossero abbastanza omogenee fra i vari comuni ci siamo invece trovati di fronte a notevoli differenze, a volte superiori al 50%. Perché? Negli incontri finora avuti sono state giustificate con differenti servizi erogati dai comuni.

E' possibile crederlo quando la tipicità dei servizi è quasi uguale?

La parte variabile riguarda la quota pagata in base al numero di svuotamenti effettuati; dobbiamo però ricordare che per ogni utenza sono stati previsti un numero di svuotamenti minimi calcolati sul numero dei componenti il nucleo familiare. Le quantità minime per ogni utenza, definite FRANCHIGIA, sono calcolate in litri.

Domanda: chi ha deciso le quantità minime e attraverso quali parametri si è arrivati alla definizione delle stesse?

Ma la cosa particolare è la non possibilità di rispettare le quantità assegnate.

Spieghiamo meglio con un esempio pratico.

Ad una famiglia di tre persone viene assegnata una franchigia di ottocento litri; il bidoncino consegnato agli utenti è di centoventi litri; così troviamo che 800:120=6,666. Quel circa 1/2 bidoncino a chi va?

Molte altre sono le domande che sorgono ad una più approfondita ricerca su queste problematiche. Le risposte finora ottenute sono solo parzialmente sufficienti; soprattutto (e questo non ci piace) si cerca di chiamare in causa sempre qualcun altro. Questo suona tanto da scaricare barile.

Continueremo comunque questa nostra ricerca fino ad avere un quadro completo, se possibile, della situazione. Alla fine abbiamo anche la folle speranza di poter radunare in una pubblica assemblea i nostri amministratori, così che tutti possano sentire direttamente da loro motivazioni e risposte di fronte alle quali per il momento noi rimaniamo perplessi.

Invitiamo chiunque abbia delle perplessità, delle domande, o qualsiasi questione in merito, a rivolgersi presso la nostra sede di Pieve di Soligo, oppure nei Recapiti del Quartier del Piave: saremo felici di ascoltarvi e se possibile aiutarvi.

CON LA COLLABORAZIONE DELL'AUTORE ZENO GIULIATO

L'Auser presenta "Storie di Zeno" 29 brevi racconti di vita vissuta

di ALBERTO ZAMBON

Venerdì 24 marzo, nella sala Filt, l'Auser di Treviso, in collaborazione con l'autore, Zeno Giuliano, ha presentato il libro "Storie di Zeno" racconti dal Nordest. Alla tavola rotonda hanno partecipato, l'autore alcune persone conosciute a Treviso, note per il loro impegno civile, sindacale e politico: Ernesto Brunetta, Giorgio Baccichetto, Elio Cibin, Umberto Lorenzoni. L'incontro è stato impreziosito dalla presenza di Alberto Cantone con la sua musica.

Il dibattito è risultato estremamente interessante, perché oltre alla presentazione del libro, del quale parleremo più avanti, ha dato vita ad interventi di grande attualità. Sono stati ricordati i 100 anni di vita della CGIL, il suo sforzo per trasformare una società arretrata in persone coscienti di se stesse, emancipate socialmente ed economicamente. Sono state narrate le aspettative e le speranze dell'allora giovane studente che negli anni partecipò al movimento studentesco, movimento che lottò per i decreti delegati e per una scuola italiana più giusta e aperta a tutti i cittadini italiani.

Si è parlato della Costituzione Repubblicana, dell'importanza del referendum che dovrà abrogare le variazioni apportate dall'attuale governo di centrodestra ed anche delle pulsioni disgregatrici prodotte in questi cinque

anni di governo. Sono stati ricordati gli anni difficili del Sindacato, delle maestranze iscritte, tenute sotto osservazione dai "padroni" come persone con tendenze eversive, e dal Sindacato stesso, che pretendeva di essere

che promette di difenderle da questo punto di vista, allora la tollerante Democrazia Cristiana, ora l'intollerante Lega Nord.

Anche per questo "Le Storie di Zeno" sono ancora attuali. Sono 29 brevi racconti, fresche tavolozze, flash di memoria che ci riportano al mondo del lavoro delle famiglie, alle amicizie, ai personaggi che hanno fatto parte della microstoria della nostra città. I protagonisti sono spesso i lavoratori, ma ci sono le grandi fabbriche che inquadrano il ricordo di un paese che, uscito dalla guerra, incominciava ad industrializzarsi e a crescere. Questi ventinove racconti, scritti anche in forma ironica, che Zeno Giuliano frugando nel cassetto dei ricordi ha



rappresentato da persone preparate ed assolutamente integerrime.

Molti pagarono la colpa di essere iscritti ad un Sindacato di sinistra e soprattutto i migliori operai dovettero lasciare la famiglia ed emigrare perché non accettati dai "padroni". Attualmente gli eredi del partito che governava allora si stracciano le vesti in difesa della famiglia...La mentalità veneta, queste classi sociali che nella piccola proprietà trovavano e trovano la ragione di vita e che tengono rigorosamente il portafoglio a destra, erano e sono pronte a legarsi a qualunque partito

pescato, sono episodi di vita vissuta, schegge del passato in cui rivive tutta quella variegata cerchia di amici, colleghi sindacalisti, concittadini che hanno vissuto in prima persona le grandi trasformazioni della nostra città. Giuliano ha saputo fissare queste memorie con la semplicità e la schiettezza di chi è stato protagonista, ma assieme con gli altri e soprattutto con le compagne e i compagni. Le storie corali sono ben rappresentate dalla fotografia di copertina dove le persone che si raccolgono a cerchio ci riconducono ad un mondo ormai lontano nel quale però affondiamo le nostre radici.

VOLONTARI AUSER

Iniziativa di solidarietà

Ai volontari AUSER di Orsago desideriamo esprimere il nostro più vivo apprezzamento per l'iniziativa di solidarietà di cui ha dato notizia "Il Gazzettino" del 17.03.2006 intitolato: "Orsago: dai volontari AUSER materiale riciclato venduto per beneficenza". Questo esempio potrà essere ripetuto e seguito da altri gruppi di volontari, che comunque sempre e in vari modi si prodigano nell'ambito del sociale e della solidarietà sul territorio. Ci auguriamo di poterci congratulare anche di persona, magari al pranzo sociale del 21 Maggio prossimo, occasione in cui tutti i soci potranno scambiarsi esperienze e suggerimenti.

AUSER Sinistra Piave

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT

Biscotti con marmellata

Ingredienti

Per la pasta frolla:
2 tuorli d'uovo,
100 gr. di burro,
100 gr. di zucchero,
200 gr. di farina,
una raschiatura di limone,
sale, 1 cucchiaino di lievito.

Per la farciture:
marmellata, zucchero a velo.

Preparazione

Preparare la pasta frolla e lasciarla riposare avvolta in

una salvietta per mezz'ora. Tirare la sfoglia dello spessore di circa 1/2 cm. Con un bicchiere ricavare tanti dischi e in metà di essi fare un foro al centro di circa 2 cm.

Disporli sulla placca del forno a 180 gradi finché i biscotti avranno acquisito un bel colore dorato. Lasciarli raffreddare, mettere sul disco senza il foro un cucchiaino di marmellata, sovrapporre il disco forato e infine spolverizzare con lo zucchero a velo.



NELLA MARCA DI ITALO IMPROTA

San Polo di Piave

I primi insediamenti tra il 1000 e il 500 a.c.



A ridosso della strada romana che congiungeva Oderzo al Trentino, secondo gli storici, si formò il primo nucleo di San Polo di Piave.

Ritrovamenti di vasi e fibule effettuati nel 1932 fanno però risalire presenze organizzate ben prima (tra il 1000 ed il 500 a.c.).

Tra l'altro, il pilastro esagonale, decorato, di epoca romana, utilizzato per sostenere l'acquasantiera della chiesa Della Caminada, conferma l'ipotesi di insediamenti pre-veneti.

Fertili terre, una posizione

importante sulle vie degli scambi, hanno fatto di "Villa Sancti Pauli" (dalla chiesa dedicata al Martire cristiano) un paese di rilevante importanza.

Divenne poi San Polo del Patriarca, quando fu assoggettata al Patriarcato di Aquileia; risale al 1867 la definizione San Polo di Piave che tutt'ora sopravvive.

Dal 1452 il Comune divenne possedimento della Serenissima che donò parte dei territori a Cristoforo Da Tolentino. Per successione ereditaria, San Polo finì alla famiglia Gabrieli, i cui beni furono successivamente acquistati dal Conte Angelo Papadopoli, banchiere veneziano di origini greche (dell'isola di Creta).

Il figlio del nobile banchiere, Spiridione, sui resti dell'antico Castello dei Da Tolentino fece erigere una superba villa in stile gotico-inglese, ancor

oggi ben conservata.

L'annesso parco progettato dall'architetto paesaggista Francesco Bagnara e modificato successivamente dal francese Durant, si estende tutt'ora su un territorio di circa 12 ettari.

All'interno del parco oltre ad una latteria da subito furono attrezzate ampie cantine per la conservazione degli ottimi vini locali.

Oggi la Villa, che ha assunto il nome dei nuovi proprietari (la famiglia Giol) ha utilizzato a fini imprenditoriali le sue attività agricole, quali la latteria e la cantina ed è visitabile in gruppi di almeno dieci persone previo prenotazione da fare presso l'azienda agricola Giol.

Da vedere, nella frazione di Rai, i resti di una torre che presumibilmente faceva parte della fortezza del Patriarca di Aquileia.

TREVISO

RAPPORTO CARITAS SULL'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Nonostante le fobie di certi amministratori Treviso è la capitale dell'integrazione

di GIANCARLO CAVALLIN

A marzo scorso è stato presentato il quarto rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia, curato dalla Caritas-Migrantes su incarico del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro CNEL. A sorpresa Treviso è risultata la prima provincia (al primo posto anche la Regione Veneto) ed è apparsa come la capitale dell'integrazione dei cittadini stranieri.

Questo dato ha scatenato immediatamente reazioni e commenti di diverso tipo. Qualche personaggio politico ha usato questo fatto per sostenere che finalmente si pone fine alla "favolina di una città razzista".

Ma allora le dichiarazioni e le polemiche che emergono, quasi quotidianamente, sulla presenza di immigrati nella nostra provincia, in particolare da parte di politici leghisti e altri che incitano al rifiuto dell'integrazione e alimentano le divisioni e le paure nei confronti degli stranieri, sono solo delle gogliardate o battute scherzose che non incidono sul clima di convivenza nella nostra provincia?

Crede che bisogna subito chiarire il contenuto del IV Rapporto del CNEL, redatto dalla Caritas, e sia necessario evidenziare la realtà sociale della nostra provincia.

Il Rapporto ha stilato questa famosa graduatoria sulla base di indici e indicatori che riguardano la polarizzazione e quindi della presenza e stabilità degli immigrati, di stabilità sociale e quindi del consolidamento della presenza, di inserimento lavorativo con i suoi vari aspetti. Una provincia la nostra, dove in pochi anni c'è stata una richiesta crescente di manodopera, e per questo si è trovata ad essere la prima del Veneto per il numero di residenti immigrati, molti dei quali si



sono stabilizzati, hanno fatto venire la propria famiglia, hanno cercato una soluzione abitativa nonostante le molte difficoltà, in diversi

questo si sono impegnate, ad alcuni amministratori locali sensibili a queste tematiche ed esigenze, e

casi si sono qualificati da un punto di vista professionale e addirittura più di qualcuno è diventato piccolo imprenditore.

Per questo ritengo che quanto emerso dal rapporto non è tanto l'integrazione come noi la intendiamo, ma il risultato di una serie di fattori economici, industriali e di sviluppo del nostro territorio.

La realtà vera invece riguardante l'integrazione è secondo me sintetizzabile nella valutazione che i passi in avanti che si sono fatti sono stati grazie all'impegno di molte associazioni e organizzazioni che su

soprattutto alla scuola che è diventato il punto maggiore di integrazione non solo dei ragazzi ma anche delle intere famiglie.

Tutto questo nonostante la diffidenza, l'aggressività, l'incitamento a respingere "gli stranieri", il lavoro continuo per seminare una cultura di rifiuto al confronto, all'accoglienza, alla solidarietà.

PROGETTO AUUSER-CGIL

Cittadini come noi

di ANTONIETTA MARIOTTI

"Cittadini come noi..." si chiama il progetto che la Consulta Immigrazione della CGIL ha promosso in collaborazione con le Università popolari Auuser della provincia di Treviso.

L'obiettivo che si intende raggiungere è finalizzato a favorire la socializzazione tra i cittadini trevigiani ed i cittadini stranieri, da tempo residenti nel territorio, regolarmente inseriti nelle attività lavorative, spesso con famiglia e figli, insomma... cittadini come noi.

Si parte dalla constatazione che le due realtà difficilmente si incontrano, non si conoscono, vivono vicine, talvolta si accettano, ma non si contaminano. Partendo da queste riflessioni e nell'intento di individuare modalità di dialogo, è bene avviata la raccolta di una trentina di interviste nel territorio della provincia con le testimonianze di lavoratori stranieri di diverse nazionalità a cui si chiede di raccontare la propria storia, i motivi che hanno determinato l'abbandono del paese d'origine, la partenza, l'arrivo in Italia, le difficoltà, il lavoro, la sistemazione. Le interviste, inserite in una pubblicazione, verranno presentate dagli stessi intervistati nelle università popolari, nei circoli, nelle categorie di lavoratori per creare occasioni ripetute di incontro e confronto su tematiche che toccano tutti da vicino. L'impegno che i soggetti proponenti intendono perseguire è una ulteriore estensione del progetto su scala regionale e nazionale (esiste un programma in fase di realizzazione) per un contributo alla costruzione di un mondo accogliente e solidale.

PROGETTO DI LEGGE ALLA REGIONE VENETO

Volontari in consultori e ospedali per fare propaganda antiabortista

di MARIA RUGGERI

La Regione Veneto sta esaminando un progetto di legge di iniziativa popolare che rappresenta un pericoloso attacco alla legge 194 per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza nonché al ruolo dei consultori familiari. Il progetto - presentato dal Movimento per la Vita - prevede che le associazioni anti abortiste possano esporre nei consultori e nei reparti ospedalieri il loro materiale informativo "sui rischi sia fisici che psichici a cui si espone la donna con l'interruzione di gravidanza e le possibili alternative all'aborto." Si prevede che le associazioni abbiano libero accesso ai consultori e ai reparti ospedalieri in modo da "espletare il loro servizio di divulgazione e informazione". Si affida, infine, ai direttori sanitari la responsabilità di vigilare sul rispetto della legge,



prevedendo sanzioni che arrivano fino alla "revoca della pratica degli interventi di aborto volontario nelle strutture inadempienti".

L'ufficio legislativo ha già evidenziato diverse criticità, sia in riferimento alla tutela della riservatezza delle pazienti, che in relazione all'obbligo, da parte della Regione, di rispettare i principi fondamentali delle leggi nazionali, in questo caso della 194, che riserva ai soli

operatori, espressamente individuati, il servizio all'informazione obbligatoria. Grazie alle manifestazioni di protesta, agli appelli e alle pressioni di diverse associazioni e organizzazioni - tra cui la Cgil - l'esame del progetto di legge ha già subito diversi rinvii. Nell'appello inviato alla Commissione Sanità, la Cgil di Treviso ha chiesto la bocciatura del progetto, osservando come lo stesso disconosca

il ruolo fondamentale che i consultori hanno avuto nella riduzione del ricorso all'aborto, offenda la professionalità del personale in essi impegnato, comprometta il rapporto di fiducia con la medicina pubblica e neghi il rispetto dei valori di chi si rivolge alla struttura pubblica, che ha il compito di fornire servizi e informazioni, astenendosi dal dare valutazioni morali.

Nonostante i rinvii, il testo - visto con favore dalla maggioranza dei componenti della Commissione Sanità - ha ancora tante possibilità di diventare legge regionale. E' importante, quindi, vigilare e sommergere la V° Commissione Consiglio Regionale (Via XXV marzo 2322 30124 S.Marco (VE) (HYPERLINK "mailto:com.com5.segreteria@consiglio Veneto.it" com.com5.segreteria@consiglio Veneto.it) di messaggi per il "NO AL PDL N. 3".

MONTEBELLUNA INTERVISTA AL SINDACO DI CORNUDA

Cornuda, cresce la domanda di insediamenti produttivi

Le città cambiano e anche Cornuda è dentro questo processo di trasformazioni che investono le attività produttive, gli assetti territoriali ed urbanistici, i servizi, la qualità della vita.

Al sindaco Bruno Comazzetto abbiamo posto alcune domande.

di MARIA GRAZIA SALOGNI

Cornuda è interessata da molti interventi di tipo urbanistico, e sta cambiando il suo volto. Quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione che lei guida, circa la salvaguardia ambientale, la valorizzazione del territorio e la qualità della vita?

E' vero. Cornuda in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo urbanistico importante anche perché per molti anni il Piano Regolatore Generale era stato fermo. Oggi si stanno realizzando i piani urbanistici stesi una decina di anni fa. Piani che riguardano specialmente il comparto del centro storico che finalmente sta decollando. E' necessario prioritariamente recuperare le volumetrie esistenti e quindi è positivo che gli interventi più importanti



Bruno Comazzetto, Sindaco di Cornuda. A fianco, il Municipio di Cornuda.

siano concentrati nel centro storico.

Per quanto concerne la valorizzazione del territorio posso dire che tutte le amministrazioni che si sono succedute hanno cercato di mantenere integro il territorio e di migliorare la qualità della vita.

L'emergenza casa su scala nazionale è questione prioritaria, legata principalmente al costo delle abitazioni e degli affitti. Cornuda in quale situazione si trova?

A differenza dei comuni limitrofi a Cornuda il costo delle abitazioni e gli affitti sono cari. Il motivo forse è da ricercare proprio nella qualità della vita e nei servizi



che il comune offre.

Cornuda è inserita in un territorio che deve le sue fortune a settori ed attività produttive di tipo manifatturiero. Oltre alla crescita zero, dobbiamo fare i conti con le delocalizzazioni, e le drammatiche ricadute occupazionali. Quali sono le iniziative che possono prendere Sindaco e l'Amministrazione?

Difficile che una Amministrazione possa incidere direttamente sui problemi occupazionali anche perché di fronte a certe realtà importanti che chiudono si è impotenti. A Cornuda c'è una forte richiesta di insediamenti artigianali e in-

dustriali. Nel nuovo PIP, che prevede una estensione di 60 000 mq, ci sono richieste per 80 000 mq. Le richieste sono tutte di artigiani e industriali Cornudesi che hanno bisogno di ulteriori spazi. Speriamo che ciò possa contribuire anche ad aumentare l'offerta di lavoro.

Avete promosso molte iniziative pubbliche di tipo culturale. A cosa si deve tale vivacità?

Le iniziative culturali sono frutto di un forte impegno da parte dell'assessore di reparto, prof.ssa Garbugli Carla, e di tutti gli altri assessori che in collaborazione con le oltre 50 Associazioni hanno saputo dare vivacità e visibi-

lità alla cultura a Cornuda.

Non mancano le polemiche sulla massiccia presenza di extra comunitari in paese, presenza che spesso è legata alle funzioni religiose nella moschea che sorge in centro. Quale modello di convivenza va perseguito?

Abbiamo cercato di andare incontro alle esigenze dei Cornudesi, che non riescono a digerire il Centro Culturale in centro paese, cercando di trovare una collocazione in altro luogo ma purtroppo non siamo riusciti a trovare niente. Da parte dei responsabili del Centro culturale c'è la massima disponibilità a spostarsi fuori dal centro perché sono consapevoli che in certi orari del giorno mettono in difficoltà la popolazione specialmente nei parcheggi ma non riescono a trovare nessuno stabile a disposizione.

Oggi questa realtà attrae molti extracomunitari da fuori paese e quindi si tratta di una convivenza difficile in certe ore del giorno. Per quanto riguarda gli extracomunitari residenti mi sembra che la convivenza sia buona.

CASTELFRANCO ANDAMENTO ECONOMICO

Crescono le aziende che investono in innovazioni e ricerca

di ELIO BOLDO

L'andamento dell'attività di produzione di beni per quanto riguarda l'industria metalmeccanica, si può sostanzialmente affermare che ad oggi tiene, nonostante tra il 2003 e 2005 nel territorio si siano aperte crisi con procedure di Mobilità, prima fra tutte la chiusura della Sogefi. E a 24 mesi dall'inizio della mobilità e dopo 1 anno di CIGS dei 110 dipendenti della Sogefi, abbiamo ancora da ricollocarne il 50%, quasi tutte donne.

Tra il 2004 e 2005 si sono registrate difficoltà con procedure di mobilità con numeri contenuti di esuberi presso, la Fracarro R.I, la Faber Spa, la Puleggia, la Sipe Tecnologie, la Metallic Allys. Chi ha retto, ed attualmente è in crescita, sono le aziende che hanno investito in innovazioni e ricerca: la Berco, la Breton,



la Simec, la Rossl Duso, la Vemec 7, la Dab Pumps, la Ferriera, la Cimm, la Castelmac e la GGP; bene anche la Fervet che ha acquisito un portafoglio ordini proiettato al 2010, nonostante le difficoltà a partire con la nuova attività di costruzione, anche se ci dà preoccupazione l'alto numero di addetti delle imprese esterne e di utilizzo di personale somministrato.

Stanno attraversando un periodo di sofferenza, ma reggono, la Campagnaro, la

Fracarro R.I., la Dhr, l'Aristarco, la R.V.S. e l'Ecoflam. Le difficoltà che queste imprese manifestano sono in principal modo date da un lato dalla concorrenza globale, dall'altro dalla difficoltà di innovare prodotti e processi, dovuti alla loro dimensione d'impresa con forte difficoltà a fare massa critica, con poche disponibilità di risorse, utili agli investimenti per la ricerca e l'innovazione.

L'indotto è legato all'andamento della situazione economico-sociale dell'industria, e lo si può desumere dall'evoluzione delle Cooperative Sociali della zona di Castelfranco. Alla fine degli anni 90 c'è stato un crescendo di queste realtà, andando ad occupare uno spazio fondamentale nell'assemblaggio semplice, restando il lavoro dalle Grandi imprese, ciò dovuto anche, a un accordo del 1998 con UNINDUSTRIA di Treviso.

In quell'accordo si dava la possibilità alle aziende che davano lavoro alle Cooperative Sociali di svincolarsi dall'obbligo di assumere persone disabili. Oggi queste Cooperative sono in forte difficoltà, faticano a sopravvivere per forte calo di commesse e di fatturato. Anche per quest'anno è previsto un'ulteriore calo del 15/20% del fatturato. Come si difendono? Il primo dato è il tentativo di attivare meccanismi di aumento della quota sociale (si è toccato il livello di € 2500 per singolo socio), inoltre si stanno attrezzando nella rincorsa di commesse di grosse dimensioni, acquistando nuovi capannoni e macchinari per assemblaggi automatizzati (abbandonando le attività di assemblaggio semplice, e ovviamente mettendo a margine i Volontari, i Familiari). Il valore orario che le ditte industriali pagano alle Cooperative è di € 18

all'ora, ma per lavorare le Cooperative devono ricorrere a collaborazione con i terzisti e i prezzi che riescono a strappare si aggirano tra gli 8/9 euro all'ora, e pur di lavorare accettano le commesse.

I dati che ci forniscono le associazioni di categoria del territorio mettono in luce la sostanziale stagnazione: La CNA mi fa notare che il settore edile ha avuto una flessione del 10%, con un calo di 100 occupati, il settore tessile, pur mantenendo il numero invariato di aziende, ha prodotto licenziamenti per un calo del 15% degli occupati. C'è stato un incremento dei servizi alla persona, e un incremento di partite IVA nella meccanica di precisione, senza produrre aumento di occupati. La Confindustria invece a consuntivo 2005 evidenzia rispetto al 2004 un solo dato positivo, la diminuzione di quasi due terzi delle ore di sospensione, mentre si è avuta una perdita di 13 aziende rispetto a 23 nuove nate, ma si è registrato una perdita di occupati del 2,1% pari a 58 unità. In tutti i settori si sono registrate flessioni, eccetto il metalmeccanico dove il segno è positivo.

CONEGLIANO AGRICOLA TRE VALLI, OSCAR, COLUSSI

Tre aziende a rischio di chiusura 450 lavoratori senza certezze

di UGO COSTANTINI

Agricola Tre Valli di Vazzola, 320 dipendenti, Oscar spa di S. Lucia, 59 dipendenti e Colussi Perugia di Vittorio Veneto, 85 dipendenti; tre aziende della nostra provincia che in qualche modo hanno una storia che si somiglia. Tutte nate dall'intuizione e dal talento di imprenditori trevigiani. La Colussi è una delle più antiche industrie vittoriose che produceva tutta la gamma dei prodotti da forno, che aveva reso questo marchio uno dei più rinomati d'Italia. Lo sviluppo è stato guidato dalla proprietà fino agli anni ottanta. La diffusione della grande distribuzione prima ed il passaggio generazionale hanno messo in crisi l'azienda che non ha saputo modernizzarsi ed accettare le nuove sfide commerciali. Così la proprietà ha pensato che l'unica strada fosse passare la mano vendendo marchio ed attività, tenendo l'area per speculazioni edilizie future. Il tutto è stato acquisito nel 2000 dal cugino della Colussi di Perugia che

aveva il solo scopo di riunire i marchi chiudendo subito lo stabilimento. Poi hanno pensato che si potevano sfruttare ancora gli impianti, e in questi anni quantitativi prodotti e produttività sono sempre cresciuti più di ogni altro stabilimento del gruppo.

L'Agricola Tre Valli meglio conosciuta come la COK macellava e commercializzava polli e tacchini della propria filiera (formidabile idea) diventando negli anni uno dei gruppi che riusciva ad interloquire con la grande distribuzione. Però anche questa famiglia non ha avuto la capacità di crescere, come richiedeva il mercato, per abbattere i costi come invece ha fatto la famiglia Veronesi ed è cominciata la crisi. Hanno ceduto tutto ai Veronesi (primo gruppo italiano). Anche loro avevano pensato di prendere i clienti, il marchio e la filiera e chiudere lo stabilimento. Poi hanno pensato che si poteva specializzarlo (polli pesanti), hanno investito, e anche questo stabilimento ha dato ottimi risultati. E poi è arrivata la mediatica



influenza aviaria.

La Oscar è cresciuta su una geniale intuizione di proporre per la merenda dei bambini crema grissini e una sorpresa in un contenitore brevettato. Ciò ha permesso di svilupparsi con ottimi risultati, costruendo addirittura uno stabilimento in Friuli, però in regime di monopolio. Terminata la protezione, il mercato è crollato, la proprietà non ha saputo ricercare prodotti alternativi ed è arrivata la crisi. Anche qua invece di reinvestire i profitti ricavati

si è preferito vendere alla HOSTA un gruppo straniero. Insomma tre ottime realtà produttive che hanno perso la loro autonomia e che sono diventate solo reparti produttivi, satelliti senza testa ed in balia delle nuove proprietà. Dalla sicurezza alla precarietà. Le famiglie fondatrici le hanno abbandonate pensando che era meglio capitalizzare il più possibile disinteressandosi del futuro dei loro collaboratori.

Insomma circa 450 lavoratori soprattutto donne e la-

voratori migranti non hanno più certezza del loro domani. Alla Tre Valli fino alla fine si utilizzerà la cassa integrazione straordinaria a causa del crollo dei consumi per la malattia dei polli che ancora non è arrivata. Alla Oscar per fortuna per adesso si è scongiurata la stessa sorte e si è ripresa la normale produzione comunque con un futuro incerto. Alla Colussi invece si sta consumando una situazione schizofrenica, stanno aumentando la richiesta di ulteriori turni di lavoro per far fronte a volumi produttivi sempre crescenti e nel contempo la nuova proprietà non vuol assolutamente dare nessuna garanzia sul futuro dello stabilimento. Insomma tre esempi di come l'imprenditoria trevigiana ha saputo creare lavoro e ricchezza da idee originali sfruttando il territorio, l'ambiente e la manodopera e che al momento delle difficoltà preferisce prendere il bottino e scappare dopo aver per anni continuato a proclamare che mai avrebbero abbandonato i lavoratori perché considerati addirittura di famiglia.

QUARTIER DEL PIAVE LEGNO ARREDAMENTO

È tutta una corsa a riorganizzarsi ma senza un briciolo di coordinamento

di OTTAVIANO BELLOTTO

Le attività industriali del settore legno-arredamento in questa fase di trasformazione industriale si stanno riorganizzando. Le aziende legate a produzioni di basso profilo qualitativo sono fortemente esposte alla concorrenza di altri Paesi emergenti. Alcune aziende piccole e medie hanno fatto ricorso alla riduzione di personale (mobilità), vedi Loooy Loom di Santa Lucia di Piave e Forestale Veneta di Susegana. Le attività di alto profilo "marchi famosi" del distretto del legno-arredo del Quartier del Piave si stanno riorganizzando, investendo in termini consistenti per essere maggiormente competitivi nel mercato.

In sé tutto questo è positivo. Quello che può essere considerato non positivo riguarda le scelte di investimenti dei grandi Gruppi finalizzati ad una concorrenza tutta interna ai mercati italiani ed in parte europee



con modalità e sistemi da "cannibalismo". Stanno sviluppando una concorrenza spietata tra aziende della zona per accaparrarsi le attuali fette di mercato. Ciò stanno sviluppando una cultura imprenditoriale e una politica industriale incapace di valorizzare il saper fare e la specializzazione nonché lo sviluppo su scala internazionale di questo importante settore. Le aziende e i marchi di eccellenza potrebbero essere più forti su scala globale e garantire processi di internazionalizzazione

interessanti al settore se i Gruppi stessi operassero a superare le logiche sopra descritte attraverso politiche di coordinamento nel campo della qualificazione del design 'made in Italy' e della ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti nonché della qualità dei sistemi produttivi. La somma di queste politiche potrebbe garantire maggiore espansione al settore e maggiore competizione alle imprese su scala globale.

La FILLEA-CGIL su questo versante sta puntando ad

allargare e potenziare un confronto tra le parti per garantire un indirizzo più qualificato delle politiche industriali e si sta organizzando in tutta la zona per consolidare un sistema di relazioni industriali e di contrattazione aziendale centrata sui temi della formazione, delle professionalità e degli orari per garantire un ruolo attivo in questa fase di riorganizzazione ai lavoratori e al sindacato.

Le stesse Istituzioni pubbliche dovrebbero avere una più attenta politica verso i servizi all'impresa e alle persone (sviluppo delle politiche del distretto industriale, e più attenzione all'accorpamento delle piccole e medie aziende, oltre che più mense e servizi alla persona in genere per tutta la zona).

In questi giorni la FILLEA-CGIL ha incontrato la Direzione del Gruppo Siloma. La FILLEA-CGIL ritiene positivi gli interventi avviati dal Gruppo poiché si fondano su politiche industriali positive per il futuro. In questi

anni il Gruppo ha cercato di allargare la propria gamma di prodotti per essere maggiormente presente nel mercato interno e globale. Oggi risulta composto di 4 aziende:

- **SILOMA**, Pieve di Soligo, 115 dipendenti (operai + impiegati);

- **ANTARES**, Vazzola, 29 dipendenti, acquistata dal Gruppo Siloma nel 2005; produce cucine (viene allargata così la gamma di prodotto);

- **SALCOM**, Falzè di Piave, 20 dipendenti produce salotti;

- **SIL 3**, Falzè di Piave, produce soggiorni.

L'Azienda sta sviluppando positivamente la gamma di prodotti e sta crescendo in termini di fatturato. L'Azienda e OO.SS. hanno inoltre aperto il confronto per il rinnovo del contratto aziendale scaduto il 31.12.2005. Il Premio maturato nel 2005 che verrà erogato in Aprile 2006 è cresciuto rispetto all'anno precedente e l'importo sarà di € 750,00 medi.

NOTIZIE FISCALI DI MARIAPIA MARAZZATO**ABITAZIONE PRINCIPALE****Recupero interessi sul mutuo**

Gli interessi passivi, pagati in relazione a mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione principale, costituiscono una spesa sulla quale è possibile recuperare in sede di dichiarazione dei redditi il 19% a titolo di detrazione d'imposta.

Per i mutui stipulati dal 1 gennaio 2001, la detrazione spetta a condizione che l'immobile sia adibito ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto e che l'acquisto sia avvenuto nell'anno antecedente o

successivo al mutuo.

L'importo massimo complessivo, sul quale calcolare la detrazione, è pari a euro 3.615,20 anche in presenza di più coistestatori, inoltre, qualora un soggetto sia coistestatore del mutuo con il coniuge fiscalmente a carico, potrà chiedere la detrazione anche per la quota del coniuge.

Nel corso del 2005, l'Agenzia delle Entrate con la C.M. del 20.04.2005 n. 15/E e C.M. del 31.05.2005 N. 26/E nonché R.M. del 23.09.2005 n.

128/E, ha dato chiarimenti e precisazioni in merito al limite di detraibilità degli interessi passivi e oneri accessori.

È stato precisato che qualora l'importo del capitale chiesto a mutuo sia superiore al costo sostenuto per l'acquisto dell'abitazione principale, la detrazione deve essere determinata solo sull'importo degli interessi relativi alla parte del mutuo, che copre detto costo, aumentato delle spese notarili e degli altri

oneri accessori relativi all'acquisto, quali l'onorario del notaio, le imposte pagate in relazione all'acquisto (IVA, Registro, Ipotecaria, Catastale) e le spese di mediazione.

Per quanto riguarda le spese relative alla stipula del contratto di mutuo come l'onorario del notaio, l'iscrizione e la cancellazione dell'ipoteca, l'imposta sostitutiva sul capitale prestatato, sebbene non siano direttamente inerenti all'atto di acquisto, si ritiene che possano essere considerate al fine di determinare il costo di acquisto dell'abitazione.

Pertanto, per determinare la parte di interessi passivi da detrarre, in presenza di mutuo che eccede il costo

per l'acquisto dell'immobile, aumentato degli oneri accessori sopra descritti, si può utilizzare la seguente formula: costo di acquisto dell'immobile x interessi pagati : capitale dato a mutuo.

I soggetti interessati al riconoscimento degli interessi detraibili, dovranno presentare al CAAF, per il rilascio del visto di conformità, le ricevute quietanzate o dichiarazione della banca, relative agli interessi pagati nel 2005, il contratto di mutuo e di acquisto e le certificazioni relative agli oneri accessori inerenti sia all'acquisto che al contratto di mutuo.

LE PENSIONI IN EUROPA DI RENZO ZANATA***FINLANDIA****Il sistema pensionistico**

Il sistema pensionistico è stato introdotto nel 1937 con la peculiarità di essere interamente a capitalizzazione. Con due provvedimenti - anni 1956 e 1962 - il sistema pensionistico è stato modificato portandolo da un sistema a capitalizzazione puro ad un sistema a capitalizzazione parziale correlato ai redditi.

Il primo pilastro (pubblico e obbligatorio) è costituito da due accantonamenti. Il primo accantonamento riguarda la Pensione nazionale (PN) ed è il comparto universale. Si tratta di una prestazione forfetaria, finanziata attraverso imposizione fiscale e contributi, e si basa sul criterio di residenza per persone con più di 65 anni ed è subordinata al limite di reddito, nel senso che solo coloro che non hanno diritto ad un reddito pensionistico

regolare, possono ricevere la PN nella sua integrità. Il secondo accantonamento riguarda la pensione denominata TEL, finanziata da contributi versati dai dipendenti che dai datori di lavoro (16,8% dei salari dai datori di lavoro, ed il 4,7% dai dipendenti). Tale pensione riguarda la pensione di vecchiaia, d'invalidità, di disoccupazione a lungo termine per i lavoratori anziani e di reversibilità. La pensione dei dipendenti è calcolata adottando una percentuale fissa ad uno stipendio pensionabile: 1,5% l'anno tra l'età di 23 anni e 52, 1,9% tra i 53 e i 62 anni e del 4,5% l'anno tra i 63 ed i 68 anni. Il limite superiore per una pensione è del 60% del reddito pensionabile più elevato. L'ammontare totale della prestazione TEL è di due parti: una componente comune finanziata da un

sistema a contribuzione definita, e l'altra componente riguarda il sistema pubblico a capitalizzazione: questa seconda parte riguarda le prestazioni maturate nel periodo compreso tra i 23 e i 54 anni. Per i dipendenti del settore privato, la succitata percentuale dell'1,5% è a capitalizzazione parziale (0,5%). Per i dipendenti del settore pubblico, la parte a capitalizzazione è discrezionale.

La spesa pubblica per il pensionamento era dell'11,3% nell'anno 2000 e si prevede che aumenterà nei prossimi decenni passando dal 14,9% del 2030 al 15,9% nel 2050.

L'età pensionabile è composta da tre gruppi: la pensione derivante dalla contribuzione e definita TEL si matura con un'età flessibile tra i 62 e 68 anni, la pensione denominata PN

(pensione nazionale) all'età di non meno di 65 anni, il pensionamento anticipato all'età di 60 anni con indennità maturate ridotte.

Il rendimento del trattamento di pensione dovuta per la contribuzione è pari al 57,60% del salario e relativa all'anno 2002. Sono, peraltro, previste le seguenti variazioni: anno 2030 è previsto un rendimento pari al 58,10% del salario e nell'anno 2050 è previsto un rendimento pari al 53,80% del salario.

Il secondo ed il terzo pilastro. Si tratta di pensioni professionali volontarie e di pensioni individuali a capitalizzazione. Tali pensioni non sono ben sviluppate nel caso della Finlandia a causa della copertura globale degli accantonamenti pubblici. Nel corso dell'anno 2000 il secondo e il terzo pilastro, hanno rappresentato solo il 4,4% di tutte le prestazioni pensionistiche mentre i contributi erano del 5,6% della contribuzione totale.

SCADENZE**Lavoro part-time****Controllo diritti per la pensione**

Le lavoratrici, i lavoratori che hanno svolto o svolgono lavoro a part-time dopo il 1 gennaio 1997, sono invitati a rivolgersi entro il 15 maggio 2006 alle Sedi del Patronato INCA per controllare i diritti per la pensione: l'INPS ha di recente emesso nuove disposizioni che consentono di integrare o aumentare i contributi per la pensione.

Recapiti telefonici INCA:

Treviso	0422 409211
Conegliano	0438 666411
Vittorio Veneto	0438 53147
Montebelluna	0423 23896
Castelfranco	0423 494809
Oderzo	0422 718220
Roncade	0422 840840
Mogliano	041 5900981

UFFICIO VERTENZE DI ANTONIO VENTURA**IL MESSAGGIO DALLE URNE****Un mondo migliore è possibile**

Questa nostra esternazione viene scritta nel pomeriggio del 12 aprile quando è risultato chiaro chi avrà l'onore ed onore di governarci nel prossimo futuro. Quando uscirà sul nostro giornale sarà forse di poca attualità ma alcune cose rimarranno indelebili: la metà degli italiani che si è recata alle urne sa che il signor B. non fa i loro interessi.

Nonostante si "giocasse" con le regole fatte dal centrodestra, l'Unione è riuscita a raggiungere la maggioranza dei seggi in Parlamento grazie al voto di queste persone. Persone

(forse le uniche rimaste) che non hanno la possibilità di seguire la filosofia del cavaliere quando diceva che è giusto evadere il fisco (i dipendenti, lo sappiamo, le tasse le pagano tutte dato che il datore di lavoro le trattiene dalla busta paga), che non hanno la possibilità di aumentare il proprio salario per adeguarlo al costo della vita (come hanno potuto fare invece commercianti, liberi professionisti, artigiani ecc.). Persone che non lasciano grandi patrimoni ai propri eredi (al massimo una casa di proprietà) e che quindi poco hanno da

guadagnare dall'abolizione della tassa di successione. Persone il cui vero interesse è avere la possibilità di guadagnare mensilmente il proprio reddito e che, quando ce l'hanno, tale possibilità di guadagnarsi lo stipendio venga meno solo a fronte di una legittima motivazione e non per il solo capriccio del datore di lavoro. Persone e non solo "forza lavoro".

Queste persone hanno ritenuto di fare il proprio interesse nel dare il proprio consenso alla politica del centro sinistra che sente la necessità di contemperare la flessibilizzazione del

posto di lavoro con degli adeguati ammortizzatori sociali, che ritiene civile stabilire quali sono i motivi che legittimano un licenziamento e non che il datore di lavoro possa licenziare come, quando, e quanto vuole.

Forse è servito a qualcosa spiegare, in questi ultimi cinque anni, alle centinaia di persone che si sono recate presso il nostro Ufficio che in Italia si può licenziare, basta esista un motivo legittimo, che i contratti a progetto non servono ad avere un dipendente pagato meno (e con meno diritti), che le leggi a tutela del lavoro, conquistate con dure e lunghe lotte sindacali, non sono un privilegio ma uno strumento di difesa rispetto al potere economico, e di conseguenza politico, sociale ecc., del datore di lavoro.

Negli ultimi anni abbiamo ascoltato le lamentele dei lavoratori quando dopo anni di contratti a termine ci chiedevano perché non avessero diritto a uno stabile rapporto di lavoro, o quando perché "assunti" come collaboratori a progetto (contratti che per la maggioranza mascherano un lavoro dipendente) ci chiedevano perché non avessero diritto alla maternità o alla malattia o all'invalidità. Confidiamo nella capacità di chi ci governerà di saper tutelare diritti ed interessi di chi è la colonna portante del nostro Paese. E che, dopo anni di illusorie false promesse di chi esce sconfitto da queste elezioni, il loro operato come nuova forza di governo possa dimostrare almeno in parte che un mondo migliore è possibile.

ITALIANI ALL'ESTERO DI ROGER DE PIERI*

Riforma pensionistica in Francia

Sono state fornite dall'INPS alcune precisazioni in relazione alla pensione di reversibilità e alla prestazione vedovile, alla luce delle comunicazioni date dalla Caisse Nationale d'Assurance Vieillesse. La riforma francese risale alla legge 2003/775 dell'agosto 2003: in merito alla pensione di reversibilità le variazioni riguardano i requisiti di età e la durata del matrimonio.

Requisiti di età: prima della riforma il coniuge super-

stite doveva avere almeno 55 anni per avere diritto alla prestazione. Con la nuova riforma, i requisiti anagrafici vengono abbassati gradualmente, fino a scomparire del tutto a partire dal 2011. Nella tabella riportiamo i nuovi requisiti.

Nel caso in cui il coniuge superstite risultasse invalido potrà chiedere, nel periodo transitorio, la pensione di vedovo o di vedova invalida, indipendentemente dal requisito anagrafico.

Requisiti della durata del matrimonio: prima della riforma, il coniuge aveva diritto alla pensione di reversibilità se risultava sposato da almeno 2 anni e non aveva contratto nuovo matrimonio. Dal 1 luglio 2004, la pensione di reversibilità può essere concessa qualunque sia la durata del matrimonio, ed anche in caso di nuovo matrimonio. L'attribuzione di tale pensione resta comunque sempre legata a dei requisiti

Decorrenza pensione

Fino al 30.6.2005
Dall' 1.7.2005 al 30.6.2007
Dall' 1.7.2007 al 30.6.2009
Dall' 1.7.2009 al 31.12.2010
Dall' 1.1.2011 in poi

Requisito anagrafico

55 anni
52 anni
51 anni
50 anni
Nessun requisito di età

reddituale. **L'assegno vedovile** (allocation veuvage) è una prestazione di durata limitata (massimo 2 anni) il cui importo è determinato in base al reddito posseduto dal superstite. A decorrere dal 1 luglio 2004 l'assegno vedovile è stato soppresso, anche se continuerà ad essere erogato fino al 31 dicembre 2010, a favore dei

soggetti che non soddisfano i requisiti anagrafici indicati in tabella. La soppressione avrà luogo il primo giorno del mese successivo a quello del raggiungimento dell'età che permette di beneficiare di una pensione di reversibilità, qualora siano soddisfatti i requisiti previsti.

*Direttore INCA Treviso.

STRANIERI IN ITALIA DI RENZO ZANATA*

Nuovi cittadini, nuove frontiere

Le disposizioni del trattato di adesione dei 10 nuovi stati membri sono gli argomenti che seguiranno. Si daranno, quindi, alcune indicazioni sulle disposizioni dello stesso trattato relativamente alla libera circolazione dei lavoratori, premettendo che procederemo per gradi. In primo luogo, perché non tutti i settori della libera circolazione sono derogati. In secondo luogo, perché l'ambito delle deroghe non è omogeneo, tra i paesi.

1. SETTORI NON DEROGATI

GATI A PARTIRE DAL 01-05-2004 (QUADRO GENERALE)

Dal 01-05-2004, i cittadini dei nuovi Stati membri hanno la possibilità di spostarsi per turismo alle medesime condizioni degli altri cittadini dell'UNIONE.

Ricordiamo, a questo riguardo, che in base al regolamento della Comunità Europea relativo al regime dei visti per i cittadini dei paesi terzi, i cittadini dei dieci Stati in via di adesione erano già esentati dall'obbligo

del visto per soggiorni di durata non superiore a tre mesi. Acquisendo, dal 01-05-2004, lo status di cittadini dell'Unione, è logico ritenere che essi non saranno più compresi in tale regolamento. Con la data del 1 maggio 2004, inoltre, sono stati eliminati i controlli e le formalità per i bagagli a mano e quelli registrati dalle persone che effettuano voli o traversate marittime tra i nuovi paesi aderenti e gli attuali Stati membri dell'Unione europea. Infine

si ritiene utile segnalare la possibilità di accedere alle cure sanitarie "immediatamente" necessarie, durante il soggiorno del pari, per i cittadini degli attuali Stati membri, in soggiorno temporaneo sul territorio dei nuovi Stati membri.

Inattivi (persone diverse dai lavoratori), pensionati e studenti. Gli ingressi per soggiorno in qualità di pensionato, persona diversa dai lavoratori, studente non sono oggetto di misure restrittive. In questo caso occorre, tuttavia, tenere presenti i particolari criteri previsti dalle direttive della Comunità Europea.

Il Testo Unico, peraltro,

(DPR n.54 del 18-1-2002) delle disposizioni legislative e regolamentari, in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini degli Stati Membri dell'Unione Europea, stabilisce che gli **inattivi** e i **pensionati** devono disporre di un reddito (pensione o rendita estera) non inferiore all'assegno sociale. Per quanto riguarda, invece, gli **studenti**, non esiste una soglia di reddito predeterminata, ma è richiesto il possesso di "risorse economiche tali da non costituire un onere per l'assistenza sociale in Italia".

*Coordinatore Provinciale Sistema Servizi Integrati CGIL TV

ETLI MARCA VIAGGI

DIARIO DI BORDO...

Non vi augurerò una buona primavera, visto che mentre vi sto scrivendo fuori piove a dirotto e la temperatura difficilmente supera i 13°. Non parlerò di politica perché è un argomento nel quale non sono molto ferrato, e il politico è una lingua a me incomprensibile... quindi per non farvi girare subito pagina io parlerei direttamente di vacanze!!!

Dopo una quindicina di giorni di ponti frastor-

nanti, pasque opulente ed elezioni al vetriolo, vi do un solo consiglio: dentro la pancia e fuori i costumi!!

Noi facciamo di tutto per mandarvi in vacanza: un catalogo nuovo di zecca solo sui soggiorni mare, nuove programmazioni sui tour estivi, e per non farci mancare niente, abbiamo ufficialmente aperto il nostro sito dal quale ci sarà presto la possibilità di prenotare direttamente on line. La nostra offerta è sempre più ampia, e voi sempre più impazienti. Siamo un'accoppiata perfetta!!

di STEFANO PAPANDEA

PRAGA

Praga è una delle più belle città del mondo, tra quelle che più meritano di essere visitate. La sua straordinaria bellezza nasce dalla sua posizione stupenda, adagiata com'è tra le opposte rive della Moldava, e da quell'aura magica, che la avvolge impercettibilmente. L'Etli organizza un tour di 4 gg. in bus il 10 maggio, trattamento di mezza pensione ad

€ 450,00

I COLORI DELLA SICILIA ORIENTALE

Etli-marca Viaggi gestisce uno splendido borgo coccolato dalle colline ricche di aranceti in contrada Rizzolo Buccheri (SR). Godendo delle leccornie della cucina del ristorante interno scopriremo, con escursioni in giornata, gioielli preziosi come le città di Ragusa, Noto e Modica; Taormina, Siracusa e Fontanebianche; a partire da

€ 470,00 5 gg. 4 nt volo da Vce incluso.



SVIZZERA

Il tour special dell'Etli-marca quest'anno interesserà una regione quasi fiabesca: la Svizzera. La regione di Zurigo, i laghi di Thun e Brienz, la visita a Gruyeres e alla fabbrica del famoso formaggio! Il lago di Ginevra, due escursioni in quota col treno rosso fra i monti della Svizzera. Pullman da Treviso, tratt. FBB;

€ 795,00

Prenota prima fino al 14 maggio: sconto di € 40,00.



OLANDA E CAPITALI EUROPEE

27 maggio, un tour che tocca le più importanti e prestigiose capitali d'Europa: Strasburgo, la romantica Anversa e Amsterdam. Il tour è impreziosito da una giornata di navigazione sulle rive del Reno, sulle cui rive sorgono splendidi piccoli villaggi da fiaba ed imponenti castelli. Trattamento di pensione completa, visite guidate e navigazione sul Reno incluse.

A partire Da € 1140,00.

**730 - UNICO - ICI - RED
ISEE - Successioni**

**caaf cgil
è casa mia**

*CAAF CGIL è la casa della
Cortesia, Competenza, Convenienza, Comodità*

Massima riservatezza, sicurezza garantita

I servizi fiscali del Caaf Cgil Nordest sono aperti a tutti

Numero Verde
800 730 740



Solidarietà

